

*Giampaolo Bottoni
3 settembre 94*

Michele Giocondi
con la collaborazione di Piero Marovelli

Dizionario
dei
sinonimi
e dei
contrari

In appendice
**Grammatica essenziale
della lingua italiana**



Editoriale Paradigma

FONOLOGIA

La fonologia è lo studio dei suoni (cioè delle emissioni di voce che effettuiamo per pronunciare le parole) di una lingua.

I suoni che costituiscono il sistema tipico di una determinata lingua si chiamano fonemi.

Quando i fonemi, cioè i suoni, vengono trascritti, diventano segni grafici, detti grafemi o lettere dell'alfabeto¹.

Le lettere dell'alfabeto sono 26: ABCDEFGHIJKLMNOPQRSTUVWXYZ

● 21 dell'alfabeto italiano: ABCDEFGHILMNOPQRSTUVWXYZ

● 5 aggiunte per trascrivere parole straniere: JKWXY

Le lettere dell'alfabeto si dividono in vocali e consonanti.

□ **VOCALI:** sono i suoni più semplici. Esse vengono pronunciate con un flusso d'aria continuo, dai polmoni alla bocca, senza incontrare chiusure e senza l'aiuto di altri suoni.

Le vocali, come segni grafici o grafemi o lettere, sono 5: a, e, i, o, u.

I suoni però sono 7: à, è, é, í, ò, ó, ú

- a, i, u hanno un suono unico (aperto la prima, chiuso le altre due)
- e, o hanno due suoni ciascuna
 - uno aperto, indicato dall'accento grave `
 - uno chiuso, indicato dall'accento acuto ´

1. Le lettere dell'alfabeto o grafemi sono il punto d'arrivo di un lungo cammino, volto a rendere per iscritto i suoni di una lingua. La corrispondenza tra suoni e lettere, tra fonemi e grafemi, non è però perfetta e ci sono alcune «smagliature». Per esempio nella nostra lingua il fonema e di *méla* è diverso da quello di *tèsta*, eppure entrambe le e sono rappresentate da una stessa lettera.

Le lettere dell'alfabeto, insomma, sono il traguardo di un'evoluzione storica, non la trascrizione esatta dei fonemi.

Una trascrizione esatta dei fonemi in simboli grafici tuttavia esiste, ed è quella effettuata dall'associazione fonetica internazionale, in base alla quale i fonemi della nostra lingua, cioè l'alfabeto fonetico italiano, sono 30 (il fonema |k| è presente sia per indicare il suono duro della c sia per quello della q), rappresentati così:

vocali

a	é	è	i	ó	ò	u
a	e	ɛ	i	o	ɔ	u
	<i>pera</i>	<i>testa</i>		<i>sole</i>	<i>toro</i>	

semivocali

i	u
j	w
<i>piede</i>	<i>ruota</i>

consonanti

b	c	d	f	g	gl	gn	l	m	n	p	q	r	s	sc	t	v	z				
b	tʃ	k	d	f	dʒ	g	ʎ	ɲ	l	m	n	p	k	r	s	z	ʃ	t	v	ts	dz
<i>cera</i>	<i>casa</i>			<i>giro</i>	<i>gatto</i>	<i>aglio</i>	<i>gnomo</i>						<i>sera</i>	<i>rosa</i>	<i>sci</i>			<i>zjo</i>	<i>zéro</i>		

Secondo il suono - **i, u** sono vocali dolci o deboli
- **a, e, o** sono vocali aspre o forti.

□ **CONSONANTI:** sono i suoni che possono essere pronunciati solo appoggiandosi a una vocale. L'aria che esce dai polmoni incontra chiusure complete o parziali in vari punti: labbra, denti, naso, lingua, palato.

Le consonanti sono 21:

- BCDFGHLMPQRSTVZ (dell'alfabeto italiano)
- JKWXY (di origine straniera)

Le consonanti dell'alfabeto italiano, intese come segni o grafemi o lettere, sono dunque 16. I suoni sono però 21 perché:

- **c** e **g** hanno due suoni ciascuna: **c** (*cane* e *cera*), **g** (*gara* e *giro*)
- **s** e **z** hanno due suoni ciascuna: **s** (*sera* e *rosa*), **z** (*zuppa* e *zona*)
- **gl+i** ha il suono di *egli*, *figli*. In alcuni casi però **gli** si pronuncia con la **g** dura (*negligenza*, *glicine*, *anglicano*)
- **gn+vocale** ha il suono di *ogni*, *ragno*
- **sc+e/i** ha il suono di *scena*, *scimmia*

Le consonanti **h** e **q** non hanno alcun suono proprio:

- **h** posta fra **c/g** e **i/e** indica il suono duro (*cherosene*, *ghiro*)
- **q** ha lo stesso suono della **c** dura (*cane*), e deve essere seguita dalla vocale **u** (*quadro*).

DITTONGO

Il dittongo è l'incontro di due vocali che si pronunciano con una sola emissione di voce.

I dittonghi sono formati dall'incontro di:

- una vocale debole, **i/u** (su cui non cade mai l'accento)¹, con una vocale forte, **a/e/o**;
- due vocali deboli (in questo caso una delle due vocali deboli può essere accentata).

I dittonghi possibili sono:

ià, iè, iò, iú **uà, uè, uf, uò** **ài, àu** **èi, èu** **òi**

A seconda della posizione dell'accento, i dittonghi si distinguono in:

- **ascendenti**²: quando l'accento cade sulla seconda vocale

Es. *mièle*, *piúma*, *buòno*

1. In questo caso la **i** e la **u** sono chiamate **semiconsonanti** o **semivocali**, in quanto il loro suono è molto debole e si pone a metà fra quello vocalico e quello consonantico.

In particolare la **i** e la **u** sono **semiconsonanti** quando precedono l'altra vocale, **semivocali** quando la seguono.

2. Sono chiamati **ascendenti** perché la voce sale da una vocale atona (non accentata) a una tonica (accentata), **discendenti** perché scende da una tonica a una atona. In entrambi i casi le vocali deboli **i/u** sono atone (non accentate).

Si dicono invece **mobili** i dittonghi **iè** e **uò** perché in alcune situazioni perdono la prima vocale (**i/u**) e si riducono a **e/o**

Es. *piède* - *pedestre*, *muovere* - *movimento*

- **discendenti:** quando l'accento cade sulla prima vocale
Es. *bàita, àula, pnèuma*

TRITTONGO

Il trittongo è l'incontro di tre vocali pronunciate con una sola emissione di voce.

I trittonghi sono formati da due vocali deboli atone (cioè non accentate), **i** e **u**, oppure due **i**, + una vocale forte su cui cade l'accento

Es. *pagliài, mièi, aiuòla, buòi*

I trittonghi piú comuni sono:

iài, ièi, iuò uòi

IATO

Lo iato è l'incontro di due vocali che si pronunciano separatamente, con due suoni distinti, due emissioni di voce.

Si ha lo iato nei seguenti casi:

- quando si incontrano due vocali forti: *pa-ese, corte-o*
- quando si incontrano una vocale forte con la **i** oppure la **u** accentate: *spí-a, pa-úra*
- con i prefissi **re-**, **ri-**, **bi-**, **su-**, **tri-**: *re-impiantare, ri-avere, bi-ennio, su-accennato, tri-ennio, tri-angolo*

DIGRAMMA

Il digramma è la successione di due lettere (consonante + consonante o consonante + vocale) che formano un suono unico invece di due, come avviene normalmente.

I digrammi sono 7: **gl, gn, ch, gh, sc, ci, gi.**

- **gl+i:** *agli, figli*
- **gn:** *ogni, legno*
- **ch+e/i:** *anche, bachi*
- **gh+e/i:** *maghe, luoghi*
- **sc+e/i:** *scena, nascita*
- **ci+a/o/u:** *ciarlatano, ciocco, ciurma*
- **gi+a/o/u:** *giallo, giostra, giudice*

TRIGRAMMA

Il trigramma è la successione di tre lettere che formano un suono unico.

I trigrammi possibili sono due: **gli** e **sci**.

- **gli+vocale:** *moglie, paglia*
- **sci+vocale:** *ascia, asciutto*

SILLABA

La sillaba è una vocale o un gruppo di lettere (contenente almeno una vocale) che si pronuncia con una sola emissione di voce.

La sillaba può essere costituita da

- una sola vocale: *e-poca*
- un dittongo o un tritongo: *au-to*, *a-iuo-la*
- un gruppo di lettere che contenga almeno una vocale: *stra-da*.

In base al numero di sillabe, le parole possono essere:

- **monosillabe:** formate da una sola sillaba: *se*, *lo*, *la*
- **bisillabe:** formate da due sillabe: *te-lo*, *ca-ne*, *ca-sa*
- **trisillabe:** formate da tre sillabe: *al-be-ro*, *ca-pan-na*, *mo-to-re*
- **quadrisillabe:** formate da quattro sillabe: *mo-to-ri-no*, *ca-sa-men-to*
- **polisillabe:** formate da cinque o più sillabe: *sa-lu-te-re-mo*, *al-ter-na-to-re*, *na-po-le-ta-no*, *ca-ri-ta-te-vo-le*, *pre-ci-pi-te-vo-lis-si-me-vol-men-te*

DIVISIONE IN SILLABE

Nella divisione in sillabe di una parola si devono rispettare le seguenti regole:

- la vocale iniziale, seguita da una sola consonante, fa sillaba a sé
Es. *a-ceto*, *i-sola*, *a-nimo*, *e-rano*, *o-dore*
- una consonante semplice fa sillaba con la vocale o il dittongo che segue
Es. *ca-te-na*, *ma-ti-ta*, *sa-li-re*, *do-ve-re*, *fe-ria-le*
- le consonanti doppie devono appartenere a due sillabe
Es. *mam-ma*, *bab-bo*, *oc-casione*, *ac-catastare*
- gruppi di consonanti che non possono essere inizio di parole (come *l/m/n/r* + consonante, oppure *bd, bs, cm, cn, cq, ct, cz, dm, gm, pt, tm, tn, zt* ecc.) si dividono sempre come le consonanti doppie: una in una sillaba, una nell'altra
Es. *ac-qua*, *el-mo*, *am-pio*, *ab-dico*, *ven-to*
- gruppi di consonanti che possono costituire inizio di parola (come *br, cl, pl, fr, tr* ecc.) non si dividono mai, e fanno sillaba con la vocale che segue. Lo stesso vale per *s* seguita da consonante
Es. *a-bra-sione*, *ap-pli-care*, *pi-gro*, *en-tra-ta*, *na-sco-sto*, *co-spi-cuo*, *a-stro*, *fine-stra*
- due vocali si possono dividere solo se costituiscono iato (mai nei dittonghi o nei tritonghi)¹.
Es. *ma-estro*, *pa-ura*, *le-one*, *a-iuola*
- digrammi e trigrammi non si dividono mai
Es. *re-gno*, *mo-glie*
- le parole composte con i prefissi *es-*, *bis-*, *cis-*, *dis-*, *con-*, *ben-*, *mal-*, *in-*, *re-*, *ri-*, *ris-*, *trans-*, *tras-*, *post-* si possono dividere in sillabe sia distaccando il prefisso, sia seguendo la regola generale (consigliamo questa seconda soluzione)
Es. *dis-armare* o *di-sarmare*, *mal-intenzionato* o *ma-lintenzionato*

1. Nell'incertezza è preferibile non iniziare mai il rigo nuovo con una vocale.

ELISIONE

L'elisione è la caduta della vocale finale di una parola davanti ad altra parola che inizia per vocale, ed è segnalata con l'apostrofo.

L'elisione di norma si effettua con:

- gli articoli singolari **lo, la, una**
Es. *l'albero, l'anima, un'amica*
- le preposizioni articolate formate da **lo** e **la**: **allo, alla, dallo, dalla** ecc.
Es. *dall'albero, sull'eremo*
- gli aggettivi **bello, questo, quello, grande, santo**
Es. *bell'uomo, quest'anno, quell'altro, grand'ingegno, sant'Antonio*
- **ci, come, dove** seguiti dal verbo «essere»
Es. *c'erano, com'eravamo, dov'eravate*
- **alcuna e nessuna** quando precedono **altra**
Es. *alcun'altra, nessun'altra*

L'elisione è inoltre frequente con:

- la preposizione **di**
Es. *d'inverno, d'estate, d'accordo, d'oro*
- i pronomi **lo, la** davanti al verbo «avere»
Es. *l'ha detto, l'ho vista*
- le particelle pronominali **mi, ti, si, ci, vi, ne**
Es. *m'innamurai, t'invito, s'illude, c'incontrammo, v'ho detto, ce n'è*
- alcune locuzioni del tipo: **mezz'ora, anch'io, anch'essi, d'ora in poi, d'altra parte, nient'affatto, tutt'al più**, ecc.

TRONCAMENTO

Il troncamento o apocope è la caduta della vocale finale o della sillaba atona finale di una parola.

Può verificarsi davanti a parola iniziante sia per vocale che per consonante e, in genere, non è segnalato dall'apostrofo.

Perché sia possibile effettuare il troncamento occorre che la lettera che precede la vocale o la sillaba atona da eliminare sia **l, m, n, r**

Es. *tal gesto, siam sicuri, buon anno, amor cortese*

Il troncamento si effettua con:

- **uno, alcuno, ciascuno, nessuno, buono**
Es. *un uomo, alcun ospite, ciascun albero, nessun erede, buon anno*
- **bello, quello, grande, santo** al singolare e davanti a parola iniziante per consonante
Es. *bel tipo, quel gatto, gran lavoratore, san Carlo*
- **frate** davanti a nome proprio iniziante per consonante, e **suora** davanti a nome proprio iniziante sia per consonante che per vocale
Es. *fra Cristoforo, suor Patrizia, suor Ada*

Se però la parola inizia per: **s impura** (s seguita da consonante), **x, z, ps, pn, gn**, il troncamento non si effettua

Es. *uno zingaro, quello gnomo, santo Stefano*¹

- **signore, dottore, professore, cavaliere, ingegnere, commendatore** seguiti da nome proprio

Es. *dottor Rossi, commendator Stanzani*

Il troncamento è lasciato alla discrezione di chi parla o scrive con:

- **tale e quale**

Es. *tal uomo, qual buon vento*

- **alcuni verbi all'infinito**

Es. *voler bene, andar per boschi, mangiar poco*

- **amore, bene, fiore, fino, fine, male ecc.**, in particolari espressioni

Es. *amor profano, ben vestito, fior di farina, fin troppo, in fin di vita, mal d'auto*

In alcuni casi il troncamento è segnalato dall'apostrofo: negli imperativi **da', di', fa', sta', va'**, e in **po', mo', be'**

Es. *da' qua, di' qualcosa, fa' piano, sta' fermo, va' via; dormo un po', a mo' di oratore, va be'!*

ACCENTO

L'accento è una particolare elevazione o insistenza della voce sulla vocale di una sillaba.

La vocale e la sillaba su cui cade l'accento si chiamano **toniche**; le altre si chiamano **atone**.

In base alla posizione della sillaba tonica, le parole si dividono in:

- **tronche**: quando l'accento cade sull'ultima sillaba
Es. *città, pietà, perché, carità, virtù*
- **piane**: quando l'accento cade sulla penultima sillaba (sono piane la stragrande maggioranza delle parole)
Es. *cantare, lavorare, amare*
- **sdrucchiole**: quando l'accento cade sulla terzultima sillaba
Es. *celebre, rapido, albero*
- **bisdrucchiole**: quando l'accento cade sulla quartultima sillaba
Es. *mandamelo, scivolano*
- **trisdrucchiole**: quando l'accento cade sulla quintultima sillaba. Avviene però molto raramente
Es. *recitamelo, ordinatelo*

L'accento può essere **tonico** o **grafico**:

- tonico**: è quello che ha ogni parola e che è conferito dal tono della voce. L'accento tonico non si segna mai, a meno che non cada sull'ultima sillaba e cioè nelle parole tronche. È facoltativo su parole che potrebbero ingenerare ambiguità o dubbi di pronuncia (*principi - princípi, ancora - ancóra*).

1. Ci sono però delle eccezioni, come *san* (e non *santo*) *Zeno*.

L'accento tonico può essere:

- **acuto:** ´ sulle vocali *i, u*¹, e sulle vocali *e, o* per indicarne il suono chiuso o stretto
Es. *cosí, piú, séra, códa*
- **grave:** ` sulla vocale *a* e sulle vocali *e, o* per indicarne il suono aperto o grave
Es. *màno, finèstra, mòto*

□ **grafico:** è quello che deve essere rappresentato graficamente in corrispondenza dell'accento tonico, ma si fa solo in certi casi.

È obbligatorio mettere l'accento (grafico) su:

- parole tronche di due o piú sillabe
Es. *città, virtù, carità*
- monosillabi che terminano con dittongo ascendente
Es. *già, può, piú*
- alcuni monosillabi per distinguerli da altri uguali nella pronuncia ma di significato diverso:

<i>ché</i> (cong. <i>poiché</i>)	<i>che</i> (cong. e pron.)
<i>dà</i> (verbo)	<i>da</i> (prep.)
<i>dí</i> (nome)	<i>di</i> (prep.)
<i>è</i> (verbo)	<i>e</i> (cong.)
<i>là</i> (avv.)	<i>la</i> (art., pron. e nome)
<i>lí</i> (avv.)	<i>li</i> (pron.)
<i>né</i> (cong.)	<i>ne</i> (pron. e avv.)
<i>sé</i> (pron.) ²	<i>se</i> (cong.)
<i>sí</i> (avv. e cong.)	<i>si</i> (pron. e nome)
<i>tè</i> (nome)	<i>te</i> (pron.)

L'accento non va mai su: *do, fa, fra, fu, me, no, qua, qui, re, sa, so, sta, sto, su, tra, tre, va, vo.*

ACCENTO CIRCONFLESSO

Fra gli accenti grafici bisogna segnalare l'**accento circonflesso** (^), anche se è piú esatto definirlo *segno*.

L'accento circonflesso è usato in genere nella poesia per indicare una contrazione o la caduta di una o piú lettere finali. Oggi è in disuso

Es. *tórrē* (togliere), *pugnâr* (pugnarono)³

1. Alcuni linguisti mettono l'accento grave anche su *i* e *u* al posto di quello acuto: sono accettabili entrambe le soluzioni.

2. Il pronome *sé*, quando è seguito da *stesso* o *medesimo*, può anche non essere accentato, in quanto non è possibile confonderlo con il *se* congiunzione.

3. Una volta l'accento circonflesso si usava per segnalare la contrazione di due *i* in una sola, in parole plurali che al singolare terminano in *-io*, con la *i* atona

Es. *ozzi, comizi, matrimoni*

Oggi si preferisce contrarre la doppia *i* senza aggiungere il circonflesso

Es. *ozzi, comizi, matrimoni*

PUNTEGGIATURA

La punteggiatura o interpunzione è un insieme di segni grafici che regolano il succedersi delle parole e delle frasi, e conferiscono al periodo chiarezza, armonia e intonazione, in modo da renderlo conforme al pensiero e alle intenzioni di chi scrive.

I segni di punteggiatura sono:

- **virgola:** indica una breve pausa. Si usa per:
 - dividere gli elementi di una enumerazione
Es. *Carla era alta, bionda, con gli occhi verdi.*
 - dividere più proposizioni coordinate
Es. *Sono andata al cinema, ho visto il film, sono rientrata a casa.*
 - isolare un'apposizione o un inciso
Es. *Dante, il sommo poeta, morì in esilio.*
Laura, scusa se te lo dico, non è adatta a te.
 - isolare un vocativo
Es. *Ascoltami, Francesca, non andare in quel luogo!*
 - introdurre frasi precedute da vari tipi di congiunzioni (avversative, concessive, causali ecc.)
Es. *Dovevo uscire, ma non ne avevo voglia.*
Andai allo stadio, sebbene avessi il raffreddore.
- **punto e virgola:** indica una pausa più lunga di quella conferita dalla virgola, ma meno marcata di quella suggerita dal punto
Es. *Stavo andando veloce; la città era lontana, quando ...*
- **due punti:** introducono una spiegazione, un'enumerazione, un discorso diretto
Es. *La verità stava venendo a galla: era lui il colpevole.*
Vidi un ammasso di oggetti: scarpe, calze, ombrelli, ...
Offeso, esclamai: «ma per chi mi prendi?».
- **punto:** indica una forte pausa. Si mette alla fine di un periodo, e dopo occorre la lettera maiuscola
Es. *Tornato a casa mi preparai la cena. Stavo ancora mangiando ...*
Se fra i due periodi lo stacco è molto netto, si ricorre anche al capoverso.
- **punto interrogativo:** si usa alla fine di una domanda diretta
Es. *Che diavolo combini?*
- **punto esclamativo:** si usa dopo una frase esclamativa o dopo le interiezioni
Es. *Che gioia ho provato!*
Abi!, Uffa!
- **virgolette:** si usano all'inizio e alla fine di un discorso diretto o di una citazione, o per sottolineare il valore particolare di una parola o di un'espressione
Es. *Domandò: «A che ora torni?».*
Il valore «politico» di questa decisione è evidente.
- **lineette:** si usano all'inizio e alla fine di un discorso diretto o di una citazione, in funzione analoga a quella delle virgolette, oppure per delimitare un inciso
Es. *Sorpreso, disse: - Chi sei? -*
I principali autori dell'800 - Foscolo, Leopardi, Manzoni - avevano ...
- **trattino:** si usa per unire due parole collegate in un particolare contesto, o per la divisione in sillabe delle parole
Es. *socio-politico, dizionario italiano-inglese*

- **puntini di sospensione:** si usano, nel numero di tre, nelle interruzioni dei discorsi o nelle pause dovute a imbarazzo, incertezza, sorpresa ecc.
Es. *Non saprei..., tuo suocero allora...*
- **parentesi tonde:** isolano un inciso in maniera piú forte o piú evidente delle virgole e delle lineette
Es. *Quando mi alzo, mi sento giú di corda (e purtroppo ciò avviene ogni mattina).*
- **parentesi quadre:** si usano all'interno di una citazione quando si introducono interventi personali, nomi, chiarimenti, che non fanno parte del testo riportato; oppure per indicare che è stato effettuato un taglio, e in questo caso si aggiungono nelle parentesi quadre tre puntini [...]
Es. *Il Poeta [Giacomo Leopardi] era solito ...*
- **asterisco:** si usa per indicare un richiamo in nota. Ripetuto tre volte, sostituisce il nome proprio che non si vuole far conoscere
Es. *Nel paese di *** nessuno lavorava.*

MORFOLOGIA

La morfologia è lo studio della forma e della struttura delle parole, con le relative classificazioni, categorie, coniugazioni e declinazioni.

In sostanza la morfologia è lo studio delle parti del discorso.

Le parti del discorso possono essere **variabili** o **invariabili**.

variabili: quando le parole possiedono più forme, che mutano a seconda della funzione svolta nella frase e del loro particolare significato.

Sono:

- articolo
- nome
- aggettivo
- pronome
- verbo

invariabili: quando le parole possiedono una sola forma che non muta mai.

Sono:

- preposizione
- congiunzione
- avverbio
- esclamazione o interiezione

L'ARTICOLO

L'articolo è la parte variabile del discorso che precede il nome, si accorda ad esso e ne specifica il genere e il numero.

L'articolo ha la funzione di indicare se il nome che accompagna è da considerarsi in senso determinato o indeterminato.

L'articolo può essere **determinativo** o **indeterminativo**.

- **determinativo**: quando il nome cui si riferisce è ben definito e si presuppone già noto
Es. *Dammi il libro.*
- **indeterminativo**: quando il nome cui si riferisce è generico, indefinito, non ancora noto
Es. *Dammi un libro.*

FORME DELL'ARTICOLO DETERMINATIVO

MASCHILE

IL, I

Si usa la forma **il** al singolare e **i** al plurale davanti a parola che comincia per consonante

Es. *il tavolo, il quaderno, il pallone*
i tavoli, i quaderni, i palloni

Fanno eccezione le parole che iniziano per **z**, **x**, **s impura** (*s* seguita da altra consonante), **ps**, **pn**, **gn**, **i semiconsonante**.

LO (L'), GLI

Si usa la forma **lo** al singolare e **gli** al plurale davanti a parola che inizia per vocale o con:

- **z**: *lo zio, lo zucchero, lo zero*
- **x**: *lo xilofono, lo xenofobo*
- **s impura**: *lo studio, lo sbarco, lo specialista, lo sfratto*
- **ps**: *lo psicologo, lo psichiatra*
- **pn**: *lo pneumotorace, lo pneumatico* (ma non è raro trovare *il pneumatico*)
- **gn**: *lo gnomo, lo gnocco*
- **i semiconsonante**: *lo iato, lo iettatore, lo ioduro, lo iugoslavo*

Quando **lo** si trova davanti a parola che inizia per vocale si apostrofa

Es. *l'albero, l'odio, l'eremita, l'inizio*

Davanti a parola che inizia per **i semiconsonante** (*i* seguita da vocale), **lo** e **gli** non si apostrofano mai

Es. *lo iato, lo iettatore, lo ioduro*

Gli si può apostrofare solo davanti a parola che comincia per **i** (ma è preferibile non farlo)

Es. *gl'invitati, gl'invasori* (meglio *gli invitati, gli invasori*)

FEMMINILE

LA (L'), LE

Al femminile singolare c'è solo la forma **la**, che si usa pertanto davanti a parola che inizia sia per consonante che per vocale. In quest'ultimo caso **la** si apostrofa

Es. *la casa, la mamma, la vittoria*
l'anima, l'elica, l'isola

Davanti a parola che inizia per **i semiconsonante**, **la** non si apostrofa mai

Es. *la iena, la iattura, la iole, la iuta*

Al plurale si usa la forma **le** davanti a parola che inizia sia per consonante che per vocale

Es. *le case, le vittorie, le anime, le isole*

Le si può apostrofare solo davanti a parola che inizia per **e**, ma è consigliabile evitarlo

Es. *l'eliche, l'edere* (è preferibile *le eliche, le edere*)

FORME DELL'ARTICOLO INDETERMINATIVO

MASCHILE

UN

Un si usa davanti ai nomi maschili che iniziano per vocale e per consonante

Es. *un albero, un uomo, un ippopotamo*
un cane, un lavoro, un silenzio

Fanno eccezione le parole che iniziano per **z, x, s impura, ps, pn, gn, i semiconsonante** (come avviene per l'articolo **il**).

UNO

Uno si usa davanti alle parole che iniziano per **z, x, s impura, ps, pn, gn, i semiconsonante** (come avviene per l'articolo **lo**)

Es. **uno zero, uno xilofono, uno sbaglio, uno psichiatra, uno pneumatico, uno gnomo, uno jugoslavo**

FEMMINILE

UNA (UN')

Una si premette ai nomi femminili che iniziano per consonante e per **i semiconsonante**

Es. **una gonna, una foto, una casa, una iena**

Davanti alle parole che iniziano per vocale (esclusa la **i semiconsonante**), **una** si apostrofa

Es. **un'anima, un'amica, un'isola**

L'articolo indeterminativo non ha plurale.

Al plurale si può usare l'articolo partitivo **dei, degli, delle** o l'aggettivo indefinito **alcuni/e, qualche**

Es. **C'erano dei bambini (alcuni bambini, qualche bambino).**

Vidi delle ragazze (alcune ragazze, qualche ragazza).

C'è anche un'altra possibilità: in alcuni casi (ma non sempre) si può fare a meno sia dell'articolo partitivo che dell'aggettivo indefinito, lasciando il nome plurale senza un'ulteriore indicazione

Es. **Abbiamo avuto delle (alcune) noie con la macchina.**

Abbiamo avuto noie con la macchina.

Ho dei (alcuni) dubbi sulle sue capacità.

Ho dubbi sulle sue capacità.

Schema riassuntivo dell'articolo

	DETERMINATIVO			INDETERMINATIVO		
	maschile	femminile		maschile	femminile	
singolare	il	lo (l')	la (l')	un	uno	una (un')
plurale	i	gli	le	-	-	-

L'ARTICOLO PARTITIVO

L'articolo partitivo (*del, dello, della; dei, degli, delle*) indica una «parte» indefinita.

SINGOLAREDEL, DELLO, DELLA

Al singolare l'articolo partitivo indica una parte, una quantità indeterminata di un tutto, un po' di qualcosa

Es. *Voglio **del** prosciutto.*
*Comprai **del** pane.*
*Mangiò **della** carne.*

PLURALEDEI, DEGLI, DELLE

Al plurale l'articolo partitivo sostituisce l'articolo indeterminativo (che non ha plurale) e assume il valore di **alcuni, qualche**

Es. *Vidi **dei** ragazzi.*
*Ho preso **delle** insufficienze.*

LA PREPOSIZIONE ARTICOLATA

La fusione dell'articolo determinativo con una preposizione semplice (vedi pag. 1108) dà luogo alla **preposizione articolata**.

Questo lo schema delle preposizioni articolate:

	di	a	da	in	con	su
il	del	al	dal	nel	col	sul
lo	dello	allo	dallo	nello		sullo
la	della	alla	dalla	nella		sulla
i	dei	ai	dai	nei	coi	sui
gli	degli	agli	dagli	negli		sugli
le	delle	alle	dalle	nelle		sulle

Le preposizioni articolate seguono le stesse norme dell'articolo determinativo da cui sono formate

Es. *lo zio - **dello** zio* (errato *del zio*)
*lo psicologo - **dello** psicologo* (errato *del psicologo*)

ATTENZIONE!

Non si confonda la preposizione articolata con l'articolo partitivo

Es. *I volti **dei** bambini fanno tenerezza.* // è preposizione articolata
*In piazza c'erano **dei** (alcuni) bambini.* // è articolo partitivo

IL NOME

Il nome è la parte variabile del discorso che indica esseri animati o inanimati: persone, animali, cose, idee, fatti, sentimenti, qualità ecc.

Il nome è formato di due parti: radice e desinenza.

- **radice:** indica il significato di base della parola

Es. *ragazz*, *cas*, *libr*

- **desinenza:** indica il genere e il numero della parola stessa

Es. *ragazz-a*, *cas-e*, *libr-i*

Il nome può essere:

secondo il SIGNIFICATO

● **concreto:** quando indica persone, animali, cose: tutto ciò che esiste materialmente e che può essere percepito dai nostri sensi

Es. *tavolo*, *auto*, *cane*, *mare*, *strada*, *pane*, *lampo*, *odore*

● **astratto:** quando indica ciò che esiste solo nel pensiero e che non può essere percepito dai nostri sensi: idee, sentimenti, qualità, fatti ecc.

Es. *onestà*, *bellezza*, *sentimento*, *amicizia*, *eroismo*, *odio*

● **comune:** quando può essere riferito a qualsiasi unità della stessa specie

Es. *ragazzo*, *città*, *ragioniere*, *attore*, *lago*

● **proprio:** quando si riferisce a una sola e particolare unità di una specie, distinguendola da tutte le altre

Es. *Mario*, *Roma*, *Rossi*, *Sordi*, *Maggiore*

● **collettivo:** quando indica (al singolare) un insieme di unità della stessa specie

Es. *branco*, *stuolo*, *folla*, *gregge*, *mandria*, *serie*

● **individuale:** quando indica un esemplare singolo di esseri animati o inanimati. Per indicarne più di uno si usa il plurale¹

Es. *bambino*, *cane*, *pecora*, *idea*, *montagna*

secondo la FORMA

● **primitivo:** quando non deriva da nessun'altra parola, ma è formato solo dalla radice e dalla desinenza

Es. *libro*, *cane*, *legno*, *carta*, *banca*

● **derivato:** quando è formato da un nome primitivo con l'aggiunta di un prefisso o di un suffisso

Es. *libraio*, *canile*, *falegname*, *cartiera*, *banchiere*

● **alterato:** quando l'aggiunta di un suffisso modifica in parte il significato originario.

Può essere:

- **accrescitivo:** *casona*, *ragazzone*, *librone*

- **diminutivo:** *casina*, *ragazzino*, *librino*

1. Sono individuali la quasi totalità dei nomi, esclusi, appunto, quelli collettivi.

- **vezzeggiativo:** *casetta, ragazzetto, libretto*
- **disprezzativo:** *casaccia, ragazzaccio, libracci*

- **composto:** quando è formato dall'unione di due parole
Es. *cassaforte, francobollo, saliscendi, sottopassaggio*

secondo il GENERE

- **maschile:** quando persone o animali sono di sesso maschile. Per le cose una regola non c'è¹
Es. *ragazzo, Franco, gatto, albero, libro*
- **femminile:** quando persone o animali sono di sesso femminile. Per le cose una regola non c'è²
Es. *ragazza, Franca, gatta, porta, finestra*

Inoltre il nome può essere:

- di genere **mobile:** quando per il maschile e per il femminile ha la stessa radice, ma muta desinenza o presenta altre modifiche (vedi a pag. 1090 *La formazione del femminile nei nomi mobili*).
Es. *ragazzo, gatto, maestro, attore, principe*
ragazza, gatta, maestra, attrice, principessa
- di genere **comune:** quando ha una sola forma sia per il maschile che per il femminile; in questo caso è l'articolo che ne fa distinguere il genere
Es. *custode, nipote, cantante, giornalista (il/la)*
- di genere **promiscuo:** quando ha una sola forma con la quale indica sia il maschio che la femmina. Si tratta per lo più, ma non solo, di nomi di animali.
Per precisare il genere maschile o femminile del nome occorre farlo seguire dalla parola **maschio** o **femmina**, oppure farlo precedere da **il maschio del ...**, **la femmina del ...**³
Es. *volpe, tonno, tigre, mosca, balena, delfino*
la volpe maschio - il maschio della volpe
la volpe femmina - la femmina della volpe
- **indipendente nei due generi:** quando ha una forma per il maschile e una per il femminile, del tutto diverse fra loro
Es. *uomo - donna, babbo - mamma, bue - mucca,*
maschio - femmina, fuco - ape, fratello - sorella,
celibe - nubile

secondo il NUMERO

- **singolare:** quando indica una sola unità
Es. *casa, fiume, monte, tavolo*

1. Per quanto riguarda il genere dei nomi vi sono tante di quelle regole, particolarità ed eccezioni che è preferibile affidarsi alla pratica e all'uso di un dizionario piuttosto che ricorrere alla relativa, complicatissima casistica.

2. Vedi nota precedente.

3. Sono promiscui anche nomi come **persona** e **vittima**. Per loro, però, non si usa l'aggiunta **maschio** o **femmina**.

- **plurale:** quando indica piú unitá

Es. *case, fiumi, monti, tavoli*

Inoltre può essere:

- **variabile:** quando al plurale modifica la desinenza

Es. *porto - porti, giacca - giacche, busta - buste*

- **invariabile:** quando ha la stessa forma sia per il singolare che per il plurale; è l'articolo a indicarci il numero

Es. *cittá, auto, moto, virtú, cinema, re, parentesi*

- **difettivo:** quando manca del singolare o del plurale

Es. *latte, sangue, grano, miele, fame, sete, pietá; viveri, spinaci, bronchi, nozze, posteri, ferie, pantaloni*

- **sovrabbondante:** quando ha piú forme di singolare e/o di plurale¹

Es. *destriero/e, forestiero/e, nocchiero/e, sparpiero/e, bracci/ia, cigli/ia, diti/a, budelli/a, calcagni/a, ginocchi/ia, orecchio/a (orecchi/ie), strofa/e (strofe/i)*

LA FORMAZIONE DEL FEMMINILE NEI NOMI MOBILI

Nella formazione del femminile nei nomi **mobili** si possono verificare i seguenti casi:

- i nomi maschili, al femminile mutano generalmente la desinenza **-o**, **-e** in **-a**
Es. *ragazzo/a, gatto/a, Carlo/a, signore/a, Simone/a*
- alcuni nomi maschili indicanti titolo o professione, e alcuni nomi di animali, pur terminando in **-a²**, **-e**, **-o**, hanno il femminile in **-essa**
Es. *duca - duchessa, poeta - poetessa, barone - baronessa, avvocato - avvocatessa, leone - leonessa, elefante - elefantessa*
- i nomi maschili terminanti in **-tore** e **-dore** hanno generalmente il femminile in **-trice** e **-drice**; ma vi sono delle particolarità³
Es. *pittore - pittrice, traditore - traditrice, lavoratore - lavoratrice, attore - attrice, venditore - venditrice, mallevadore - mallevadrice*
- i nomi maschili terminanti in **-sore** hanno il femminile in **-itrice** (con una piccola modifica della radice) e in alcuni casi in **-sora⁴**
Es. *possessore - posseditrice, difensore - difenditrice, predecessore - predecessora*

1. Spesso a forme differenti corrispondono anche significati diversi. Per esempio i **cigli** sono i bordi di una strada o di un fosso, le **ciglia** sono quelle degli occhi.

2. Ricordiamo che i nomi maschili terminanti in **-a** che hanno al femminile la stessa forma (es. *collega, pediatra*) sono i nomi di *genere comune* che abbiamo già visto (pag. 1089) e non rientrano fra i nomi mobili qui esaminati.

3. Alcuni nomi in **-tore**, accanto alla forma in **-trice**, hanno anche la forma in **-tora**, di uso popolare

Es. *lavoratore - lavoratrice - lavoratora; traditore - traditrice - traditora*

Pastore e **tintore** hanno solo la forma in **-tora**.

Dottore fa **dottoressa** (ma nel linguaggio narrativo si trova talvolta **dottora**).

4. **Professore** fa invece **professoressa**.

Gli altri nomi in **-sore** sono di uso scarsissimo al femminile e tendono ad essere sostituiti da sinonimi

Es. *posseditrice* è sostituita da *proprietaria* o *padrona*

- alcuni nomi maschili, al femminile modificano in parte la radice

Es. *re - regina, dio - dea, eroe - eroina, cane - cagna, gallo - gallina, abate - badessa*

Schema riassuntivo

MASCHILE		FEMMINILE	
-o	<i>ragazzo avvocato</i>	-a -essa	<i>ragazza avvocatessa</i>
-e	<i>signore studente</i>	-a -essa	<i>signora studentessa</i>
-a	<i>poeta</i>	-essa	<i>poetessa</i>
-tore -dore	<i>attore mallevadore</i>	-trice -drice	<i>attrice mallevadrice</i>
-sore	<i>difensore predecessore</i>	-itrice -sora	<i>difenditrice predecessora</i>

LA FORMAZIONE DEL PLURALE DEI NOMI

Nella formazione del plurale dei nomi bisogna tenere presenti i seguenti casi:

- i nomi maschili escono al plurale in **-i**
Es. *monte/i, lavoratore/i, gatto/i, poeta/i*
- i nomi femminili escono al plurale in **-e** (quelli che al singolare terminano in *-a*) o in **-i** (quelli che al singolare terminano in *-o* ed *-e*)
Es. *gatta/e, rosa/e, matita/e, casa/e*
mano/i, legge/i, valle/i
- le parole tronche non mutano desinenza al plurale
Es. *la/le virtù, la/le carità, la/le tribù, la/le onestà, il/i colibri*

NOMI IN -CA e -GA

I nomi terminanti al singolare in **-ca** e **-ga** fanno al plurale:

- **-che** e **-ghe**, se sono femminili
Es. *oca - oche, amica - amiche, cuoca - cuoche, fatica - fatiche*
bottega - botteghe, paga - paghe, collega - colleghe
- **-chi** e **-ghi**, se sono maschili
Es. *monarca - monarchi, patriarca - patriarchi*
collega - colleghi, stratega - strateghi

NOMI IN -CIA e -GIA

I nomi terminanti al singolare in **-cia** e **-gia** fanno al plurale:

- **-cie** e **-gie**, se la **i** è accentata (**i tonica**)
Es. *farmacia - farmacie, scia - scie*
bugia - bugie, magia - magie

- **-cie e -gie**, se la **i** è **atona** (cioè non vi cade l'accento) e **-cia e -gia** sono precedute da **vocale**
Es. *camicia - camicie, acacia - acacie*
valigia - valigie, ciliegia - ciliegie, bambagia - bambagie
- **-ce e -ge**, se la **i** è **atona** (cioè non vi cade l'accento) e **-cia e -gia** sono precedute da **consonante**
Es. *lancia - lance, fascia - fasce, roccia - rocce, arancia - arance*
frangia - frange, pioggia - piogge, spiaggia - spiagge

NOMI IN -CO e -GO

I nomi terminanti al singolare in **-co** e **-go** fanno al plurale:

- **-chi e -ghi**, se sono **piani** (accento sulla penultima sillaba)
- **-ci e -gi**, se sono **sdrucchioli** (accento sulla terzultima sillaba)

Ci sono tuttavia molte eccezioni che contravvengono a questa regola.

Preferiamo pertanto fornire uno schema in cui sono elencati alcuni nomi, consigliando, per i casi qui non contemplati, il ricorso al dizionario.

pl. in -chi	pl. in -ghi	pl. in -ci	pl. in -gi
carico cuoco fuoco incarico parco pizzico rammarico scarico valico	arcipelago catalogo decalogo dialogo epilogo lago monologo naufrago obbligo profugo prologo riepilogo	amico greco medico monaco nemico parroco porco portico sindaco	asparago filologo radiologo teologo

Alcuni nomi come *antropofago, chirurgo, esofago, farmaco, mago, manico, sarcofago, stomaco, traffico* hanno al plurale entrambe le forme: in **-chi -ghi** e **-ci -gi**.

NOMI IN -IO

I nomi terminanti al singolare in **-io** fanno al plurale:

- **-ii**, se la **i** è **accentata** (**i tonica**)
Es. *oblío - oblii, ronzió - ronzii, zío - zii, rinvío - rinvii*
- **-i**, se la **i** non è **accentata** (**i atona**)
Es. *proprio - propri, raggio - raggi, studio - studi, vario - vari*

L'AGGETTIVO

L'aggettivo è la parte variabile del discorso che si aggiunge al nome per indicarne una qualità (aggettivo qualificativo) o per determinarlo meglio (aggettivo determinativo).

L'aggettivo pertanto può essere **qualificativo** o **determinativo**.

QUALIFICATIVO

L'aggettivo qualificativo indica la qualità del nome cui si riferisce e con esso concorda nel genere e nel numero

Es. *il bambino buono, la bambina buona, i bambini buoni, le bambine buone*

L'aggettivo qualificativo ha tre modi o **gradi** con cui esprimere una qualità del nome: **positivo**, **comparativo**, **superlativo**.

grado positivo, se indica una qualità senza precisarne la gradazione di intensità o senza metterla a confronto con un'altra

Es. *un bambino intelligente*

grado comparativo, se mette a confronto due termini.

Può essere:

- **di maggioranza**: *Marco è più intelligente della sorella.*
- **di minoranza**: *Marco è meno intelligente della sorella.*
- **di uguaglianza**: *Marco è intelligente come (quanto) la sorella.*

grado superlativo, se esprime una qualità al massimo grado.

Può essere:

- **relativo**:
 - **di maggioranza**: *Marco è il più intelligente di tutti.*
 - **di minoranza**: *Marco è il meno intelligente di tutti.*
- **assoluto**: *Marco è intelligentissimo.*

Alcuni aggettivi qualificativi oltre alla forma regolare di comparativo di maggioranza e di superlativo assoluto ne hanno un'altra derivata dal latino. I principali sono:

POSITIVO	COMPARATIVO DI MAGGIORANZA	SUPERLATIVO ASSOLUTO
buono	(più buono) migliore	(buonissimo) ottimo
cattivo	(più cattivo) peggiore	(cattivissimo) pessimo
grande	(più grande) maggiore	(grandissimo) massimo
piccolo	(più piccolo) minore	(piccolissimo) minimo
alto	(più alto) superiore	(altissimo) supremo, sommo
basso	(più basso) inferiore	(bassissimo) infimo
interno	(più interno) interiore	intimo
esterno	(più esterno) esteriore	estremo

AGGETTIVO SOSTANTIVATO

Quando l'aggettivo qualificativo non accompagna il nome, ma lo sottintende e lo sostituisce, prende il nome di **aggettivo sostantivato**.

L'aggettivo sostantivato è in genere preceduto dall'articolo e può essere accompagnato da un altro aggettivo

Es. *I (cittadini) ricchi devono pagare più tasse dei (cittadini) poveri.*

I disonesti ostinati avranno vita dura.

DETERMINATIVO

L'aggettivo determinativo esprime una determinazione o una indicazione di possesso, spazio, tempo, quantità ecc. del nome cui si riferisce.

L'aggettivo determinativo può essere: **possessivo, dimostrativo (o indicativo), indefinito, interrogativo, esclamativo, numerale.**

possessivo: indica a chi appartiene l'essere animato o inanimato di cui si parla.

Gli aggettivi possessivi sono:

mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio, altrui

Es. *il mio quaderno, la sua bicicletta, i loro parenti, le proprie sensazioni*

dimostrativo o indicativo: indica qual è l'essere animato o inanimato di cui si parla. Esprime un rapporto di *vicinanza* (*questo, codesto*)¹ o di *lontananza* (*quello*) rispetto a chi parla o ascolta, oppure di *identità* (*stesso, medesimo, tale*).

Gli aggettivi dimostrativi sono:

questo, codesto, quello, stesso, medesimo, tale

Es. *Il braccio mi fa male in questo punto.*

Codesta città di cui mi scrivi dev'essere meravigliosa.

Abbiamo ancora impresse le immagini di quel ghiacciaio.

Hanno pensato le stesse (medesime) cose.

Con un tale acquazzone non poterono uscire.

indefinito: indica in modo indefinito (cioè vago, impreciso) la quantità e talvolta la qualità del nome cui si riferisce.

Gli aggettivi indefiniti sono:

ogni, ciascuno, qualunque, qualsiasi, qualsivoglia, nessuno, qualche, punto, alcuno, taluno, certuno, certo, tale, poco, alquanto, parecchio, molto, tanto, troppo, altrettanto, tutto, altro, diverso, vario, piú

Es. *tanti ragazzi, diverse volte, nessun dubbio, un tale Rossi*

interrogativo / esclamativo: introduce una domanda o un'esclamazione.

Gli aggettivi interrogativi ed esclamativi sono:

che, quale, quanto

Es. *Che regalo hai ricevuto?*

Quanto dolore ho provato!

numerale: indica la quantità degli esseri animati o inanimati di cui si parla, oppure l'ordine in una serie.

L'aggettivo numerale può essere:

● **cardinale:** *uno, due, tre, ..., cento, mille, un milione* ecc.

● **ordinale:** *primo, secondo, terzo, ..., centesimo, millesimo* ecc.

● **moltiplicativo:** *doppio, triplo, quadruplo ...; duplice, triplice, quadruplica*

...

● **distributivo:** *ad uno ad uno, a due a due ...; per due, per tre ...; due alla volta ...; ogni sei ...; cinque per cinque ...*

● **frazionario:** *una metà, un terzo, un quarto, un quinto ...*

● **collettivo:** *ambo, ambedue, entrambi*²

1. Piú in particolare *questo* indica vicinanza a chi parla, *codesto*, vicinanza a chi ascolta.

2. Sono numerali collettivi, ma con valore di sostantivo: *paio, coppia, decina, dozzina, quindicina, cinquantina, centinaio, migliaio; bimestre, trimestre, quadrimestre, semestre, biennio, triennio, quadriennio, quin-*

IL PRONOME

Il pronome è la parte variabile del discorso che si usa per sostituire un nome.

Il pronome può essere: personale, possessivo, dimostrativo, indefinito, interrogativo, esclamativo, relativo, misto.

personale: si usa al posto di un nome di persona, animale o cosa.

I pronomi personali sono:

	SOGGETTO	COMPLEMENTO
1 ^a pers. sing.	io	me, mi
2 ^a pers. sing.	tu	te, ti
3 ^a pers. sing.	egli, ella, esso, essa	lui, lei ¹ , lo, la, gli ² , le, sé, si, ne
1 ^a pers. pl.	noi	noi, ci, ce
2 ^a pers. pl.	voi	voi, vi, ve
3 ^a pers. pl.	essi, esse	loro ¹ , li, le, sé, si, ne

Es. *Io lavoro, voi scioperate.*

Le ho detto di telefonarti.

possessivo: indica una relazione di possesso, proprietà, appartenenza.

I pronomi possessivi sono:

mio, tuo, suo, nostro, vostro, loro, proprio, altrui

Es. *La mia casa è più brutta della tua.*

dimostrativo: indica con precisione l'identità o la posizione nel tempo, nello spazio, nel discorso, della persona, animale o cosa di cui si parla.

I pronomi dimostrativi sono:

questo, codesto, quello, stesso, medesimo, tale, altro, questi, quegli, costui, costei, costoro, colui, colei, coloro, ciò³

Es. *Sono sempre gli stessi a fare confusione.*

Io sono il tale, le dissi.

Quell'orologio è più preciso di altri.

indefinito: indica in modo vago, impreciso la quantità e talvolta la qualità del nome che sostituisce.

I pronomi indefiniti sono:

• **uno, ciascuno, nessuno, ognuno, qualcuno, alcuno, taluno, veruno, altro, altri, chi ... chi, certi, certuni, diversi, tale**

quennio, lustro, decennio, ventennio, secolo; ambo, terno, quaterna, cinquina; duetto, terzetto, trio, quartetto, quintetto; terzina, quartina, sestina, ottava.

Possano invece essere usati sia come **aggettivi** che come **sostantivi**: *bisillabo, trisillabo, quaternario, quinario, senario, settenario, ottonario, novenario, decasillabo, endecasillabo, dodecasillabo.*

1. **Lui, lei e loro** oggi sono molto usati anche come soggetto

Es. *Lui ascolta sempre la musica.*

Loro sono partiti.

2. **Gli** oggi viene usato anche al plurale con significato di **a loro**

Es. *Vidi dei tifosi che facevano a botte e gli dissi (dissi a loro) di smettere.*

3. Quando **ciò** è usato con valore di complemento diretto o indiretto può essere sostituito dalle particelle pronominali **lo (ciò), ne (di ciò), ci, vi (a ciò)**

Es. *Ne (di ciò) discuteremo in consiglio.*

Ci (a ciò) starò attento.

- chiunque, chicchessia
- molto, poco, troppo, tanto, alquanto, altrettanto, tutto, parecchio
- niente, nulla, punto, qualcosa, alcunché, checché
- si¹

Es. *Nessuno pretende di sostituirsi alla legge.*

Un tale chiede di te.

- interrogativo / esclamativo:** sostituisce il nome di persona, animale o cosa nelle domande o nelle esclamazioni.

I pronomi interrogativi e quelli esclamativi sono:

chi, che, quale, quanto

Es. *Chi è? Quanto costa?*

Che vedono i miei occhi! Quanti erano!

- relativo:** sostituisce un nome o qualsiasi altra parola o gruppo di parole mettendo in relazione due frasi.

I pronomi relativi sono:

che, cui, il quale (la quale, i quali, le quali)

Es. *Ho telefonato alla ragazza che incontrai sul treno.*

Nel paese in cui abitiamo c'è molto silenzio.

Gli avverbi **dove, ove, onde, donde** (questi ultimi tre sempre meno in uso) assumono valore e funzione di pronomi relativi quando congiungono due proposizioni

Es. *Vado nella città dove (nella quale) sono nato.*

Siamo ritornati al punto donde (dal quale) eravamo partiti.

- misto:** svolge una doppia funzione: di pronomi dimostrativo o indefinito + di pronomi relativi; pertanto, in qualità di pronomi relativi, mette in relazione due frasi.

I pronomi misti sono:

chi, chiunque, chicchessia, quanto, quanti

Es. *Non mi fido di chi (coloro i quali) non conosco.*

Apri la porta a chiunque suoni (tutti quelli che suonano).

Farò quanto (quello che) mi chiedi.

IL VERBO

Il verbo è la parte variabile del discorso che indica azione, stato, modo di essere, esistenza di persona, animale o cosa.

Il verbo può essere:

per il SIGNIFICATO

- predicativo:** quando ha senso compiuto e può essere usato da solo.
Sono predicativi la stragrande maggioranza dei verbi.

- copulativo:** quando collega il soggetto a un nome o a un aggettivo, perché da solo non ha senso.

1. *Si* è pronomi indefinito quando significa *qualcuno*

Es. *Si (qualcuno) pensa che il nostro sia un paese ricco.*

Oltre al verbo essere, detto copula, sono *copulativi*¹:

- **parere, sembrare, divenire, risultare, riuscire, stare, rimanere, restare, apparire, crescere, nascere, vivere, morire, farsi ecc.** (*verbi copulativi* in senso stretto)

i seguenti verbi alla forma passiva:

- **chiamare, soprannominare, dire ecc.** (detti *verbi appellativi*)
- **eleggere, creare, nominare ecc.** (detti *verbi elettivi*)
- **ritenere, stimare, considerare ecc.** (detti *verbi estimativi*)
- **fare, rendere ecc.** (detti *verbi effettivi*)

Es. *Mario sembra felice.*

Suo padre è diventato povero.

Franco è stato nominato capufficio.

Lo busky è considerato un cane pregiato.

per il GENERE

- transitivo:** quando l'azione passa (transita) dal soggetto al complemento oggetto²

Es. *Ho comprato una moto.*

Lo studente legge un libro.

- intransitivo:** quando l'azione non si riversa su un complemento oggetto, ma rimane e si esaurisce nel soggetto³

Es. *Franco lavora in fabbrica.*

L'avvocato è partito.

Alla sua presenza impallidì.

È frequente il caso di verbi che possono essere ora transitivi ora intransitivi a seconda del significato che assumono

Es. *Marco cambia scuola* (trans.).

Il tempo cambia (intrans.).

Ho finito i compiti (trans.).

I soldi sono finiti (intrans.).

1. I verbi elencati, quando non si collegano a un sostantivo o a un aggettivo (che in tali casi costituiscono i complementi predicativi del soggetto - vedi pag. 1118) non sono copulativi, ma *predicativi*

Es. *Franco è morto.*

È apparso un ufo.

Simone riesce nello sport.

Anche il verbo **essere**, quando significa *esistere, stare, trovarsi*, non è copula, ma predicato verbale

Es. *Allo stadio c'erano molti striscioni.*

2. Talvolta un verbo transitivo può anche non essere accompagnato da un complemento oggetto. In questo caso viene usato in *forma assoluta* o *intransitiva*, pur rimanendo un verbo transitivo

Es. *Mario mangia (la pizza).*

Carla scrive (una lettera).

3. Alcuni verbi intransitivi possono avere un uso transitivo quando sono seguiti da un *complemento oggetto* che viene detto *interno*, cioè da un complemento oggetto che abbia o la stessa etimologia del verbo (*Visse una vita felice*) o un'affinità di significato (*Dorme un sonno tranquillo. Piange lacrime amare*).

per la FORMA¹

attivo: quando il soggetto compie l'azione

Es. *Il gatto mangia il topo.*

passivo: quando il soggetto subisce l'azione (ed è il compl. d'agente o di causa efficiente a compierla - vedi pag. 1121)

Es. *Il topo è mangiato dal gatto.*

Un passante è stato colpito da una tegola.

riflessivo: quando l'azione si riflette sul soggetto stesso.

La forma riflessiva può essere:

● **propria:** quando l'azione si riflette sul soggetto e le particelle *mi, ti, si, ci, vi* sono compl. oggetto

Es. *Io mi lavo.*

Egli si pettina.

● **apparente:** quando l'azione si riflette su un compl. oggetto e le particelle *mi, ti, si, ci, vi* hanno valore di compl. di termine (vedi pag. 1120) ovvero equivalgono ad *a me, a te* ecc.

Es. *Io mi lavo la testa.*

● **reciproca:** quando l'azione esprime reciprocità e le particelle plurali *ci, vi, si*² significano *a vicenda, l'un l'altro, fra loro*, ecc.

Es. *Mario e Carla si amano.*

Gli amici si salutano.

● **pronominale:** quando le particelle *mi, ti, si, ci, vi* sono parte integrante del verbo (sempre intransitivo) e quindi non sono complementi

Es. *Io mi pento.*

Maria si vergogna.

Luisa si ammala.

I verbi pronominali sono intransitivi³ e quindi non hanno il complemento oggetto: della forma riflessiva hanno solo l'aspetto, e le particelle *mi, ti, si, ci, vi* non significano *me stesso* o *a me stesso*, ecc., ma sono una cosa sola con il verbo, che altrimenti non avrebbe senso compiuto.

I principali verbi pronominali sono:

**vergognarsi, pentirsi, dolersi, lagnarsi, lamentarsi, ravvedersi, ammalarsi, adirarsi, arrabbiarsi, accorgersi, impadronirsi, ribellarsi, imbat-
tersi, avvalersi, trovarsi.**

Anche alcuni verbi transitivi, coniugati con la particella pronominale *si*, acquistano valore intransitivo pronominale: **addormentarsi, svegliarsi, abbattersi, offendersi, rattristarsi, eccitarsi, dimenticarsi, ricordarsi, alzarsi** ecc.

1. I verbi transitivi possono avere le tre forme: attiva, passiva e riflessiva; mentre i verbi intransitivi hanno solo la forma attiva.

2. La forma reciproca si può avere solo con un soggetto plurale.

3. Infatti sono chiamati verbi *intransitivi pronominali*.

per la CONIUGAZIONE

- di 1^a (verbi in **-are**): *amare, lavorare, mangiare*
- di 2^a (verbi in **-ere**): *vedere, prendere, mettere*
- di 3^a (verbi in **-ire**): *venire, salire, soffrire¹*

per il MODO

- finito**: quando può essere coniugato: in tal caso fornisce l'indicazione di tempo, persona e numero.
I modi finiti sono:
 - **indicativo**: che esprime realtà e certezza.
È formato da **8 tempi**: 1 per il presente, 5 per il passato, 2 per il futuro
 - **congiuntivo**: che esprime possibilità, desiderio, timore, supposizione, dubbio, concessione, esortazione ecc.
È formato da **4 tempi**: 1 per il presente, 3 per il passato
 - **condizionale**: che esprime l'eventualità subordinata a una condizione.
È formato da **2 tempi**: 1 per il presente, 1 per il passato
 - **imperativo**: che esprime comando, ordine, ma anche invito e consiglio.
È formato da **1 tempo** presente.
- indefinito²**: quando non può essere coniugato: in tal caso non fornisce l'indicazione né della persona, né del numero, tranne che nel participio.
I modi indefiniti sono:
 - **infinito**: indica l'azione del verbo in maniera generica e indeterminata.
Ha **2 tempi**: 1 per il presente, 1 per il passato
 - **participio**: svolge la funzione sia di verbo che di aggettivo e di nome.
Ha **2 tempi**: 1 per il presente, 1 per il passato
 - **gerundio**: chiarifica la maniera in cui avviene l'azione principale.
Ha **2 tempi**: 1 per il presente, 1 per il passato.

per il TEMPO

- semplice**: quando è formato da una sola parola (la radice del verbo + la desinenza).
- composto**: quando è formato da due parole (una voce dell'ausiliare *essere* o *avere* + il participio passato del verbo).

1. I verbi **dire** e **fare** sono della 2^a coniugazione.

2. L'infinito, il participio e il gerundio sono chiamati anche **forme nominali del verbo**, perché possono venire usati in funzione di sostantivo o aggettivo

Es. *lo spendere, il risparmiare; mittente, amante; amato, stimato; reverendo, venerando*

per la PERSONA e il NUMERO

- di 1^a persona singolare (*io*)
- di 2^a persona singolare (*tu*)
- di 3^a persona singolare (*egli, ella, esso, essa, lui, lei*)
- di 1^a persona plurale (*noi*)
- di 2^a persona plurale (*voi*)
- di 3^a persona plurale (*essi, esse, loro*)

per la FUNZIONE

- ausiliare:** quando serve a coniugare i tempi composti degli altri verbi.
I verbi ausiliari sono **essere** e **avere**.
 - **essere** si usa: - con i verbi passivi
 - con molti verbi intransitivi
 - con i verbi riflessivi
 - **avere** si usa: - con i verbi transitivi attivi
 - con alcuni verbi intransitivi
- servile:** quando regge l'infinito di un altro verbo.
I principali verbi servili sono: **dovere, potere, volere¹, sapere** (nel senso di «essere in grado di»), **solere**. Ma possono essere servili anche **preferire, osare, desiderare, gradire²** ecc.
Es. *Franco è dovuto partire.*
Paola ha dovuto ripetere l'esame.
Simone non è potuto andare allo stadio.
Franco ha voluto bere.
Maria ha saputo scegliere i collaboratori.
Carlo è solito guidare senza cintura di sicurezza.
- fraseologico:** quando, posto davanti a un altro verbo al participio passato, all'infinito o al gerundio, forma con esso un'unica espressione.
I principali verbi fraseologici sono:
stare, andare, venire, lasciarsi, vedersi, sentirsi, trovarsi, accingersi, stare per, cominciare a, iniziare a, continuare a, seguitare a, insistere a, smettere di, finire di, fare, lasciare³.

1. Questi verbi mantengono anche il loro significato proprio

Es. *Volevo andare al cinema* (verbo servile).

Volevo quella moto (verbo predicativo).

Come ausiliare nei tempi composti, quando non sono verbi servili, prendono il verbo **avere**; quando sono servili prendono, in genere, l'**ausiliare del verbo principale**.

2. Anche questi verbi mantengono il loro significato autonomo di normali verbi predicativi. Nei tempi composti vogliono sempre il verbo **avere** sia quando sono autonomi che quando sono servili.

3. **Fare** e **lasciare** sono chiamati **verbi causativi** o *fattitivi* (ma non tutti li considerano della famiglia dei verbi fraseologici: alcuni li chiamano *semiausiliari causativi*), in quanto il loro soggetto si limita a provocare, a causare l'azione, senza compierla direttamente

Es. *Simone ha fatto innervosire il professore.*

È il professore che compie l'azione di innervosirsi, anche se tale azione è provocata, «causata», da Simone.

Pure i verbi **stare per, accingersi a, ecc.** hanno una denominazione particolare: sono detti **verbi aspettuali**.

Es. *Sta girando tutto il mondo.*
Va ripetendo la solita storia.
Mi vedo costretto a ridurre le spese.
Si lascia dire certe cose!

Un verbo inoltre può essere:

impersonale: quando non ha un soggetto determinato, e si usa solo alla 3^a persona singolare e nei modi indefiniti.

Sono impersonali:

- i verbi indicanti fenomeni atmosferici:
nevicare, piovere, grandinare, tuonare, diluviare, albeggiare ecc.

Es. *Piove da ieri.*

Ha tuonato tutto il giorno.

- i verbi del tipo di:
accadere, avvenire, capitare, succedere, bisognare, convenire, occorrere, sembrare, parere, importare, necessitare, piacere, dispiacere, essere bene/male/utile/giusto/opportuno, ecc.

costruiti alla 3^a persona singolare + il verbo di modo infinito, oppure alla 3^a persona singolare + una frase introdotta da **che**

Es. *Capita a tutti di sbagliare.*

Dispiace sempre venire scippati.

Sembra che il governo introduca nuove tasse.

- qualunque verbo usato alla 3^a persona singolare preceduto dalla particella **si**

Es. *si mangia, si gioca, si corre, si studia*

Nei verbi riflessivi e pronominali, in cui è già presente la particella **si**, si deve aggiungere la particella **ci**

Es. *Ci si vede poco.*

Ci si mangia male.

difettivo: quando manca di alcune voci, modi o persone.

I principali verbi difettivi sono:

addirsi, fallare, fervere, incombere, solere, tangere, urgere, vertere, vigere.

sovrrabbondante: quando ha due forme, per cui appartiene a due coniugazioni diverse, pur mantenendo lo stesso significato.

I principali verbi sovrrabbondanti sono:

compire e compiere, adempire e adempiere, ammansire e ammansare, dimagrire e dimagrire, intorbidire e intorbidare, starnutire e starnutare.

Altri invece cambiano lievemente di significato da coniugazione a coniugazione, come:

annerire e annerare, arrossire e arrossare, assordire e assordare, scolorire e scolorare

I VERBI IRREGOLARI

I **verbi irregolari** sono i verbi che non seguono la regola della coniugazione cui appartengono.

L'irregolarità può consistere:

- nel cambiamento della **radice**: *andare - vado*
- nel cambiamento della **desinenza**: *tenere - tenni (non tenei)*
- nel cambiamento di **radice e desinenza**: *vivere - vissi*.

I verbi irregolari della:

- 1ª coniugazione** sono 3: **andare, dare, stare**
- 2ª coniugazione** sono (i più importanti) 140, cui vanno aggiunti gli eventuali composti:

accendere, accludere, accorgersi, affliggere, alludere, anettere, appendere, ardere, assistere, assolvere, assumere, assurgere, bere, cadere, chiedere, chiudere, cingere, cogliere, comprimere, concedere, condurre, conoscere, convergere, correre, crescere, cuocere, decidere, deludere, deprimere, devolvere, difendere, dipendere, dipingere, dire, dirigere, discutere, dissuadere, distinguere, distruggere, dividere, dolere, dovere, eccellere, elidere, eludere, emergere, escludere, esigere, espellere, esplodere, estinguere, evadere, fare, fingere, flettere, fondere, frangere, friggere, fungere, giacere, giungere, godere, immergere, includere, incutere, indulgere, infliggere, intridere, ledere, leggere, mettere, mordere, mungere, muovere, nascere, nascondere, nuocere, offendere, opprimere, parere, percuotere, perdere, persuadere, piacere, piangere, piovere, porgere, porre, potere, prediligere, prendere, proteggere, pungere, radere, redigere, reggere, rendere, reprimere, resistere, ridere, rifulgere, rimanere, rispondere, rodere, rompere, sapere, scegliere, scendere, scindere, sciogliere, scrivere, scuotere, sedere, sopprimere, sorgere, spandere, spargere, spegnere e spengere, spendere, spingere, stringere, succedere, svellere, tacere, tendere, tenere, tergere, tingere, togliere, torcere, trarre, uccidere, ungere, valere, vedere, vincere, vivere, volere, volgere
- 3ª coniugazione** sono oltre 20, cui devono essere aggiunti i composti:

apparire, aprire, assorbire, compiere, coprire, costruire, empire e empiere, esaurire, inserire, istruire, mentire, morire, nutrire, offrire, patire, riempire, salire, scoprire, seppellire, sparire, udire, uscire, venire

CONIUGAZIONE DEL VERBO «ESSERE»

INDICATIVO

<i>presente</i>	<i>passato prossimo</i>
Io sono	Io sono stato
Tu sei	Tu sei stato
Egli è	Egli è stato
Noi siamo	Noi siamo stati
Voi siete	Voi siete stati
Essi sono	Essi sono stati

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato prossimo</i>
Io ero	Io ero stato
Tu eri	Tu eri stato
Egli era	Egli era stato
Noi eravamo	Noi eravamo stati
Voi eravate	Voi eravate stati
Essi erano	Essi erano stati

<i>passato remoto</i>	<i>trapassato remoto</i>
Io fui	Io fui stato
Tu fosti	Tu fosti stato
Egli fu	Egli fu stato
Noi fummo	Noi fummo stati
Voi foste	Voi foste stati
Essi furono	Essi furono stati

<i>futuro semplice</i>	<i>futuro anteriore</i>
Io sarò	Io sarò stato
Tu sarai	Tu sarai stato
Egli sarà	Egli sarà stato
Noi saremo	Noi saremo stati
Voi sarete	Voi sarete stati
Essi saranno	Essi saranno stati

CONGIUNTIVO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Che io sia	Che io sia stato
Che tu sia	Che tu sia stato
Che egli sia	Che egli sia stato
Che noi siamo	Che noi siamo stati
Che voi siate	Che voi siate stati
Che essi siano	Che essi siano stati

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato</i>
Che io fossi	Che io fossi stato
Che tu fossi	Che tu fossi stato
Che egli fosse	Che egli fosse stato
Che noi fossimo	Che noi fossimo stati
Che voi foste	Che voi foste stati
Che essi fossero	Che essi fossero stati

CONDIZIONALE

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Io sarei	Io sarei stato
Tu saresti	Tu saresti stato
Egli sarebbe	Egli sarebbe stato
Noi saremmo	Noi saremmo stati
Voi sareste	Voi sareste stati
Essi sarebbero	Essi sarebbero stati

IMPERATIVO

<i>presente</i>
Sii tu
Siate voi

INFINITO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Essere	Essere stato

PARTICIPIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
-	Stato

GERUNDIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Essendo	Essendo stato

CONIUGAZIONE DEL VERBO «AVERE»

INDICATIVO

<i>presente</i>	<i>passato prossimo</i>
Io ho	Io ho avuto
Tu hai	Tu hai avuto
Egli ha	Egli ha avuto
Noi abbiamo	Noi abbiamo avuto
Voi avete	Voi avete avuto
Essi hanno	Essi hanno avuto

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato prossimo</i>
Io avevo	Io avevo avuto
Tu avevi	Tu avevi avuto
Egli aveva	Egli aveva avuto
Noi avevamo	Noi avevamo avuto
Voi avevate	Voi avevate avuto
Essi avevano	Essi avevano avuto

<i>passato remoto</i>	<i>trapassato remoto</i>
Io ebbi	Io ebbi avuto
Tu avesti	Tu avesti avuto
Egli ebbe	Egli ebbe avuto
Noi avemmo	Noi avemmo avuto
Voi aveste	Voi aveste avuto
Essi ebbero	Essi ebbero avuto

<i>futuro semplice</i>	<i>futuro anteriore</i>
Io avrò	Io avrò avuto
Tu avrai	Tu avrai avuto
Egli avrà	Egli avrà avuto
Noi avremo	Noi avremo avuto
Voi avrete	Voi avrete avuto
Essi avranno	Essi avranno avuto

CONGIUNTIVO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Che io abbia	Che io abbia avuto
Che tu abbia	Che tu abbia avuto
Che egli abbia	Che egli abbia avuto
Che noi abbiamo	Che noi abbiamo avuto
Che voi abbiate	Che voi abbiate avuto
Che essi abbiano	Che essi abbiano avuto

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato</i>
Che io avessi	Che io avessi avuto
Che tu avessi	Che tu avessi avuto
Che egli avesse	Che egli avesse avuto
Che noi avessimo	Che noi avessimo avuto
Che voi aveste	Che voi aveste avuto
Che essi avessero	Che essi avessero avuto

CONDIZIONALE

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Io avrei	Io avrei avuto
Tu avresti	Tu avresti avuto
Egli avrebbe	Egli avrebbe avuto
Noi avremmo	Noi avremmo avuto
Voi avreste	Voi avreste avuto
Essi avrebbero	Essi avrebbero avuto

IMPERATIVO

<i>presente</i>
Abbi tu
Abbiate voi

INFINITO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Avere	Avere avuto

PARTICIPIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Avente	Avuto

GERUNDIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Avendo	Avendo avuto

1ª CONIUGAZIONE REGOLARE: «AMARE»

INDICATIVO

presente

Io am-o
 Tu am-i
 Egli am-a
 Noi am-iamo
 Voi am-ate
 Essi am-ano

passato prossimo

Io ho amato
 Tu hai amato
 Egli ha amato
 Noi abbiamo amato
 Voi avete amato
 Essi hanno amato

imperfetto

Io am-avo
 Tu am-avi
 Egli am-ava
 Noi am-avamo
 Voi am-avate
 Essi am-avano

trapassato prossimo

Io avevo amato
 Tu avevi amato
 Egli aveva amato
 Noi avevamo amato
 Voi avevate amato
 Essi avevano amato

passato remoto

Io am-ai
 Tu am-asti
 Egli am-ò
 Noi am-ammo
 Voi am-aste
 Essi am-arono

trapassato remoto

Io ebbi amato
 Tu avesti amato
 Egli ebbe amato
 Noi avemmo amato
 Voi aveste amato
 Essi ebbero amato

futuro semplice

Io am-erò
 Tu am-erai
 Egli am-erà
 Noi am-eremo
 Voi am-erete
 Essi am-eranno

futuro anteriore

Io avrò amato
 Tu avrai amato
 Egli avrà amato
 Noi avremo amato
 Voi avrete amato
 Essi avranno amato

CONGIUNTIVO

presente

Che io am-i
 Che tu am-i
 Che egli am-i
 Che noi am-iamo
 Che voi am-iate
 Che essi am-ino

passato

Che io abbia amato
 Che tu abbia amato
 Che egli abbia amato
 Che noi abbiamo amato
 Che voi abbiate amato
 Che essi abbiano amato

imperfetto

Che io am-assi
 Che tu am-assi
 Che egli am-asse
 Che noi am-assimo
 Che voi am-aste
 Che essi am-assero

trapassato

Che io avessi amato
 Che tu avessi amato
 Che egli avesse amato
 Che noi avessimo amato
 Che voi aveste amato
 Che essi avessero amato

CONDIZIONALE

presente

Io am-erei
 Tu am-eresti
 Egli am-erebbe
 Noi am-eremmo
 Voi am-ereste
 Essi am-erebbero

passato

Io avrei amato
 Tu avresti amato
 Egli avrebbe amato
 Noi avremmo amato
 Voi avreste amato
 Essi avrebbero amato

IMPERATIVO

presente

Am-a tu
 Am-ate voi

INFINITO

presente

Am-are

passato

Avere amato

PARTICIPIO

presente

Am-ante

passato

Am-ato

GERUNDIO

presente

Am-ando

passato

Avendo amato

2ª CONIUGAZIONE REGOLARE: «TEMERE»

INDICATIVO

<i>presente</i>	<i>passato prossimo</i>
Io tem-o	Io ho temuto
Tu tem-i	Tu hai temuto
Egli tem-e	Egli ha temuto
Noi tem-iamo	Noi abbiamo temuto
Voi tem-ete	Voi avete temuto
Essi tem-ono	Essi hanno temuto

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato prossimo</i>
Io tem-evo	Io avevo temuto
Tu tem-evi	Tu avevi temuto
Egli tem-eva	Egli aveva temuto
Noi tem-evamo	Noi avevamo temuto
Voi tem-evate	Voi avevate temuto
Essi tem-evano	Essi avevano temuto

<i>passato remoto</i>	<i>trapassato remoto</i>
Io tem-ei	Io ebbi temuto
Tu tem-esti	Tu avesti temuto
Egli tem-é	Egli ebbe temuto
Noi tem-emmo	Noi avemmo temuto
Voi tem-este	Voi aveste temuto
Essi tem-ettero	Essi ebbero temuto

<i>futuro semplice</i>	<i>futuro anteriore</i>
Io tem-erò	Io avrò temuto
Tu tem-erai	Tu avrai temuto
Egli tem-erà	Egli avrà temuto
Noi tem-eremo	Noi avremo temuto
Voi tem-erete	Voi avrete temuto
Essi tem-eranno	Essi avranno temuto

CONGIUNTIVO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Che io tem-a	Che io abbia temuto
Che tu tem-a	Che tu abbia temuto
Che egli tem-a	Che egli abbia temuto
Che noi tem-iamo	Che noi abbiamo temuto
Che voi tem-iate	Che voi abbiate temuto
Che essi tem-ano	Che essi abbiano temuto

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato</i>
Che io tem-essi	Che io avessi temuto
Che tu tem-essi	Che tu avessi temuto
Che egli tem-esse	Che egli avesse temuto
Che noi tem-essimo	Che noi avessimo temuto
Che voi tem-este	Che voi aveste temuto
Che essi tem-essero	Che essi avessero temuto

CONDIZIONALE

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Io tem-erei	Io avrei temuto
Tu tem-eresti	Tu avresti temuto
Egli tem-erebbe	Egli avrebbe temuto
Noi tem-eremmo	Noi avremmo temuto
Voi tem-ereste	Voi avreste temuto
Essi tem-erebbero	Essi avrebbero temuto

IMPERATIVO

<i>presente</i>
Tem-i tu
Tem-ete voi

INFINITO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Tem-ere	Avere temuto

PARTICPIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Tem-ente	Temuto

GERUNDIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Tem-endo	Avendo temuto

3ª CONIUGAZIONE REGOLARE: «SERVIRE»

INDICATIVO

<i>presente</i>	<i>passato prossimo</i>
Io serv-o	Io ho servito
Tu serv-i	Tu hai servito
Egli serv-e	Egli ha servito
Noi serv-iamo	Noi abbiamo servito
Voi serv-ite	Voi avete servito
Essi serv-ono	Essi hanno servito

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato prossimo</i>
Io serv-ivo	Io avevo servito
Tu serv-ivi	Tu avevi servito
Egli serv-iva	Egli aveva servito
Noi serv-ivamo	Noi avevamo servito
Voi serv-ivate	Voi avevate servito
Essi serv-ivano	Essi avevano servito

<i>passato remoto</i>	<i>trapassato remoto</i>
Io serv-ii	Io ebbi servito
Tu serv-isti	Tu avesti servito
Egli serv-ì	Egli ebbe servito
Noi serv-immo	Noi avemmo servito
Voi serv-iste	Voi aveste servito
Essi serv-irono	Essi ebbero servito

<i>futuro semplice</i>	<i>futuro anteriore</i>
Io serv-irò	Io avrò servito
Tu serv-irai	Tu avrai servito
Egli serv-irà	Egli avrà servito
Noi serv-iremo	Noi avremo servito
Voi serv-irete	Voi avrete servito
Essi serv-iranno	Essi avranno servito

CONGIUNTIVO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Che io serv-a	Che io abbia servito
Che tu serv-a	Che tu abbia servito
Che egli serv-a	Che egli abbia servito
Che noi serv-iamo	Che noi abbiamo servito
Che voi serv-iate	Che voi abbiate servito
Che essi serv-ano	Che essi abbiano servito

<i>imperfetto</i>	<i>trapassato</i>
Che io serv-issi	Che io avessi servito
Che tu serv-issi	Che tu avessi servito
Che egli serv-isse	Che egli avesse servito
Che noi serv-issimo	Che noi avessimo servito
Che voi serv-iste	Che voi aveste servito
Che essi serv-issero	Che essi avessero servito

CONDIZIONALE

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Io serv-irei	Io avrei servito
Tu serv-iresti	Tu avresti servito
Egli serv-irebbe	Egli avrebbe servito
Noi serv-iremmo	Noi avremmo servito
Voi serv-ireste	Voi avreste servito
Essi serv-irebbero	Essi avrebbero servito

IMPERATIVO

<i>presente</i>
Serv-i tu
Serv-ite voi

INFINITO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Serv-ire	Avere servito

PARTICIPIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Serv-ente	Serv-ito

GERUNDIO

<i>presente</i>	<i>passato</i>
Serv-endo	Avendo servito

LA PREPOSIZIONE

La preposizione è la parte invariabile del discorso che serve a mettere in relazione tra loro due parole in una frase o più frasi in un periodo.

In ogni caso la preposizione ha sempre una funzione **subordinante**, in quanto stabilisce tra parola e parola o tra frase e frase un rapporto di subordinazione, cioè di dipendenza dell'una dall'altra.

Le preposizioni si distinguono in **proprie** e **improprie**.

- proprie**: sono quelle che assolvono sempre e solo la funzione di preposizione e non sono altre parti del discorso (come capita alle preposizioni improprie).

Le preposizioni proprie si dividono in:

- **semplici**: *di, a, da, in, con, su, per, tra, fra*
- **articolate** (vedi pag. 1087):
 - *del, dello, della, dei, degli, delle*
 - *al, allo, alla, ai, agli, alle*
 - *dal, dallo, dalla, dai, dagli, dalle*
 - *nel, nello, nella, nei, negli, nelle*
 - *col, coi*
 - *sul, sullo, sulla, sui, sugli, sulle*

- improprie**: sono quelle parole che assumono la funzione di preposizioni, ma in realtà sono *avverbi*, *aggettivi* o *forme verbali* (in genere al participio presente o passato)¹.

Le preposizioni improprie sono:

- quelle costituite da *avverbi*: **prima, dopo, davanti, dietro, sopra, sotto, dentro, fuori, innanzi, oltre, presso, contro, accanto, intorno, attorno, circa** ecc.

Es. *Rientro **dopo** le 11.*

*Partiremo **prima** di giugno.*

*L'ho visto **accanto** a Marta.*

- quelle costituite da *aggettivi*: **vicino, lontano, lungo, salvo, secondo** ecc.

Es. *Vado a correre **lungo** la ferrovia.*

***Secondo** Marx il futuro è dei proletari.*

- quelle costituite da *forme verbali*: **durante, rasente, stante, mediante, nonostante; eccetto, eccettuato, escluso, incluso, verso, dato** ecc.

Es. ***Durante** l'estate la città si svuota.*

*Vennero tutti **eccetto** Marco.*

LOCUZIONI PREPOSITIVE

Le **locuzioni prepositive** sono combinazioni di preposizioni con altre parole, che formano un tutto unico e che sono usate con funzione di preposizione.

1. Oggi si usano per lo più, o quasi esclusivamente, come preposizioni, e la originaria forma verbale è praticamente scomparsa.

Le principali sono:

per mezzo di, per conto di, a causa di, in compagnia di, ai sensi di, al di qua di, al di là di, in base a, a favore di, a dispetto di, al pari di, in quanto a, a prescindere da, conformemente a, contrariamente a, ecc.

Es. *Non esco a causa della pioggia.*

L'ho vista in compagnia di Simone.

Ha fatto testamento a favore del genero.

LA CONGIUNZIONE

La congiunzione è la parte invariabile del discorso che unisce due termini in una frase o due proposizioni fra loro.

Le congiunzioni e le *locuzioni congiuntive* (vedi pag. 1110) in base alla loro funzione possono essere **coordinative** o **subordinative**.

coordinative: quando uniscono due elementi con uguale funzione logica all'interno di una proposizione, o due proposizioni dello stesso tipo.

Si dividono in:

- **copulative:** *e, anche, inoltre, altresì, pure, né, neppure, neanche, nemmeno, nonché* ecc.
- **disgiuntive:** *o, oppure, ovvero, ossia, altrimenti* ecc.
- **avversative:** *ma, però, tuttavia, nondimeno, anzi, invece, piuttosto, bensì, eppure, sennonché, al contrario*, ecc.
- **esplicative o dichiarative:** *cioè, ossia, invero, infatti, difatti, vale a dire*, ecc.
- **conclusive:** *dunque, quindi, ebbene, pertanto, perciò, allora* ecc.
- **correlative:** *e ... e, sia ... sia, né ... né, o ... o, o ... oppure, ora ... ora, così ... come, non solo ... ma anche*, ecc.

subordinative: quando collegano due proposizioni di cui l'una è subordinata all'altra.

Si dividono in:

- **dichiarative:** *che, come*
- **causali:** *perché, poiché, ché, siccome, giacché, visto che, dal momento che, dato che*, ecc.
- **finali:** *affinché, perché, ché, acciocché* ecc.
- **temporali:** *quando, mentre, allorché, finché, come, dopo che, prima che*, ecc.
- **modali:** *come, quasi, comunque, siccome, come se, nel modo che*, ecc.
- **concessive:** *benché, sebbene, quantunque, nonostante, ancorché, per quanto, tanto più che*, ecc.
- **condizionali:** *se, purché, qualora, casomai, nel caso che*, ecc.
- **consecutive:** *(così ...) che, (tanto ...) che, (tanto ...) da, di modo che, a tal punto che*, ecc.
- **comparative:** *come (più ...) che, (meno ...) che, (piuttosto ...) che, (tanto ...) da, quanto meno, tanto quanto*, ecc.
- **interrogative indirette:** *se, come, perché, quando, quanto* ecc.
- **dubitative:** *se*
- **avversative:** *mentre, quando, laddove* ecc.
- **eccettuative:** *fuorché, tranne che, eccetto che, salvo che*, ecc.
- **limitative:** *per quanto, per quello che, secondo che, quanto a*, ecc.
- **esclusive:** *senza, senza che*, ecc.

LOCUZIONI CONGIUNTIVE

Le **locuzioni congiuntive** sono combinazioni di parole che svolgono la stessa funzione della congiunzione.

Le principali sono:

non appena, di modo che, dato che, fino a che, nel caso che, a meno che, ogni volta che, dal momento che, per il fatto che, anche se, a patto che, nonostante che, ecc.

Es. *Dal momento che sei venuto, fermati anche a cena.*

Ogni volta che lo vedo, mi cadono le braccia.

L'AVVERBIO

L'**avverbio** è la parte invariabile del discorso che precisa e arricchisce il significato di un verbo, un aggettivo, un nome, un altro avverbio, un'intera frase.

Quindi l'avverbio può riferirsi:

- ad un verbo: *Guida velocemente.*
- ad un aggettivo: *È una casa molto umida.*
- ad un nome: *La quasi totalità degli italiani è di religione cattolica.*
- ad un altro avverbio: *Parla troppo lentamente.*
- ad un'intera frase: *Ma sí che sto bene.*

Gli avverbi e le *locuzioni avverbiali* (vedi pag. 1111) possono essere di:

modo o maniera: precisano il modo in cui avviene l'azione.

Gli avverbi sono:

- in **-mente**: *brevemente, comodamente, gentilmente* ecc.
- in **-oni**: *cavalcioni, carponi, bocconi, ginocchioni* ecc.
- quelli corrispondenti all'**aggettivo qualificativo maschile**: *forte, chiaro, tranquillo, sodo* ecc.

Es. *parla forte, scrivi chiaro, lavora sodo*

- **bene, male, così, volentieri, insieme** ecc.

Le locuzioni avverbiali sono:

di corsa, piano piano, a piú non posso, in fretta, di solito, in un batter d'occhio, all'impazzata, ecc.

tempo: specificano quando si svolge l'azione indicata dal verbo.

Gli avverbi sono:

ieri, oggi, domani, stamani, stasera, stanotte, ora, adesso, subito, prima, poi, dopo, presto, tardi, spesso, sempre, mai, giammai, già, finora, allora ecc.

Le locuzioni avverbiali sono:

di buon'ora, di quando in quando, un giorno, all'improvviso, per tempo, d'un tratto, prima o poi, ecc.

luogo: precisano il luogo in cui avviene l'azione indicata dal verbo.

Gli avverbi sono:

- **qui, qua, quaggiú, lí, là, laggiú, lassú, su, giú**

- sopra, sotto, davanti, dietro, fuori, dentro, vicino, lontano, dappertutto, dove, presso, contro
- ove, dove, onde, donde, ovunque, dovunque¹
- ci, vi, ne²

Le locuzioni avverbiali sono:

di qua, di là, in su, in giù, di sopra, di sotto, per di qua, per di là, ecc.

- quantità:** esprimono in modo vago e impreciso una quantità o una misura.

Gli avverbi sono:

molto, tanto, poco, meno, più, troppo, niente, nulla, parecchio, assai, alquanto, così, quasi, abbastanza, appena ecc.

Le locuzioni avverbiali sono:

all'incirca, press'a poco, di più, di meno, né più né meno, ecc.

- affermazione, negazione e dubbio:** affermano, negano, mettono in dubbio quanto espresso dal verbo.

Gli avverbi sono:

- sí, certo, certamente, sicuro, sicuramente, davvero, appunto, proprio, indubbiamente ecc.
- no, non, né, nemmeno, neanche, neppure, mai ecc.
- forse, probabilmente, eventualmente, semmai, chissà, quasi, magari ecc.

Le locuzioni avverbiali sono:

di sicuro, di certo, per l'appunto, senza dubbio, neanche per idea, nemmeno per sogno, quasi quasi, con ogni probabilità, ecc.

- interrogativi:** esprimono o introducono una domanda. Si trovano solo nelle proposizioni interrogative dirette.

Gli avverbi sono:

come?, dove?, donde?, perché?, quando?, quanto?

Le locuzioni avverbiali sono:

da dove?, da quando?, da quanto?, ecc.

LOCUZIONI AVVERBIALI

Le locuzioni avverbiali sono gruppi di parole che assolvono la stessa funzione dell'avverbio

Es. *Rideva a crepapelle.*

In un batter d'occhio vuotò il bicchiere.

Un ladro si aggira da queste parti.

1. Questi avverbi (*ove, dove, onde, donde, ovunque, dovunque*) quando mettono in relazione due frasi sono chiamati anche **avverbi relativi**

Es. *Questa è la casa dove (nella quale) sono nato.*

2. Da non confondere con le particelle pronominali. Queste **particelle avverbiali** significano: **in questo/in quel luogo (ci, vi), da questo/da quel luogo (ne)**

Es. *Sei andato al mercato? Ci vado ora.*

GRADI E ALTERAZIONI DEGLI AVVERBI
--

Alcuni avverbi e locuzioni avverbiali possono avere il grado **comparativo** e **superlativo**, come gli aggettivi; sono gli avverbi di **modo** (eccetto quelli terminanti in *-oni*) e alcuni di **tempo**, di **luogo** e di **quantità**

Es. *più chiaro - chiarissimo, più tardi - tardissimo, più vicino - vicinissimo, più in fretta - assai in fretta, più terra terra - assai più terra terra*

Certi avverbi hanno forme particolari di comparativo e superlativo (come gli aggettivi corrispondenti).

Essi sono:

POSITIVO	COMPARATIVO DI MAGGIORANZA	SUPERLATIVO ASSOLUTO
bene male molto poco grandemente	miglio peggio più meno maggiormente	benissimo e ottimamente malissimo e pessimamente moltissimo pochissimo e minimamente massimamente e sommamente

Alcuni avverbi e locuzioni avverbiali possono avere **forme alterate**:

bene	- benino, benone
male	- malino, maluccio, malaccio
adagio	- adagino
poco	- pochino, pochetto, pochettino
tardi	- tardino, tarduccio
piano	- pianino
presto	- prestino
a caso	- a casaccio

L'INTERIEZIONE o ESCLAMAZIONE

L'interiezione è la parte invariabile del discorso che serve ad esprimere un moto improvviso dell'animo: stupore, meraviglia, rammarico, gioia, rabbia, sdegno ecc.

L'interiezione può essere **propria** o **impropria**.

- propria**: quando svolge solo la funzione di interiezione ed è costituita da un suono più che da una parola vera e propria.

Le principali sono:

ah!, oh!, uh!, ohil!, ahil!, ohimè!, ahimè!, uffa!, ohibò!

- impropria**: quando è un nome, un aggettivo, un verbo e un avverbio usato in funzione di interiezione.

Le principali sono:

bravo!, bene!, viva!, evviva!, abbasso!, peccato!, accidenti!, basta!, zitto!, coraggio!, salute!, attenti!

LOCUZIONI ESCLAMATIVE

Le locuzioni esclamative o interiettive sono gruppi di parole usate in funzione di esclamazione.

Alcune (delle tante possibili) sono:

buon viaggi!, povero me!, per l'amor di Dio!, Dio ce ne scampi e liberi!, che spavento!, mamma mia!

LE VOCI ONOMATOPEICHE

Le voci onomatopoeiche sono espressioni che riproducono suoni, rumori, versi di animali, e si possono avvicinare, nel significato, alle interiezioni

Es. *bang, drin, miao, coccodè, tic tac, sigh*

SINTASSI

La sintassi studia le relazioni logico-grammaticali fra gli elementi che costituiscono una proposizione (*sintassi della proposizione*) o un periodo (*sintassi del periodo*).

Pertanto:

la sintassi della proposizione studia gli elementi che compongono una proposizione (soggetto, predicato, complementi, attributo, apposizione) e le relazioni che essi stabiliscono tra loro.

Tale studio si chiama **analisi logica**.

la sintassi del periodo studia le proposizioni che compongono il periodo (proposizione principale, coordinata, subordinata) e le relazioni che tra loro intercorrono.

Tale studio si chiama **analisi del periodo**.

L'**analisi grammaticale** è l'analisi delle forme e delle strutture delle parole, con le relative classificazioni, categorie, coniugazioni e declinazioni.

L'**analisi logica** è l'analisi degli elementi che compongono una proposizione (soggetto, predicato, complementi, attributo, apposizione).

L'**analisi del periodo** è l'analisi delle proposizioni che compongono un periodo (proposizione principale, coordinata, subordinata).

SINTASSI DELLA PROPOSIZIONE

La proposizione, o frase semplice, è un insieme di parole che si organizzano intorno a un verbo, ed è dotata di senso compiuto.

Elemento essenziale e irrinunciabile di una proposizione è il verbo o **predicato**¹. Ad esso è sempre associato un **soggetto**, espresso o sottinteso (esclusi i verbi impersonali: *piove, nevica* ecc., che ne sono privi).

Quando la frase è formata da questi due soli elementi (soggetto e predicato) si chiama **frase minima**.

Possono (ma non necessariamente lo sono) essere associati al soggetto e al predicato i **complementi**, che completano il senso della frase, e gli **attributi** e le **apposizioni** che arricchiscono il significato del soggetto e dei complementi.

In base alla COSTRUZIONE, la frase può essere **diretta** o **inversa**.

• **diretta**: quando si ha la successione: soggetto - predicato - complemento

Es. *Il ragazzo studia la lezione.*

1. Ad eccezione della frase nominale che è una frase priva di verbo.

- **inversa:** quando il complemento o il predicato precedono il soggetto

Es. *A fine anno scolastico, con una bella cena si salutano alunni ed insegnanti.*

LA FRASE ELLITTICA

La **frase ellittica** è una frase in cui mancano il soggetto o il predicato o entrambi, ma questi elementi si possono ricavare dal contesto

Es. *Scrive (Mario).*

Fanno confusione (i ragazzi).

«Chi ha ucciso Cesare?». «Bruto (l'ha ucciso)».

«Quando devo venire?». «Subito (devi venire)».

Una particolare forma di frase ellittica è la **frase nominale**, così chiamata perché costituita solo da *nomi* e *aggettivi* (la parte nominale del predicato) più eventuali altre parti accessorie (avverbi ecc.)

Es. *Oggi tutti a casa. Domani fermo il pubblico impiego.*

Delle frasi nominali si fa largo uso nel linguaggio giornalistico (specie nei titoli) e nella pubblicità, tanto che si può parlare di *stile nominale*, uno stile cioè tendente a ridurre il verbo ad elemento nominale.

GLI ELEMENTI DELLA PROPOSIZIONE

- SOGGETTO:** il soggetto è la persona, animale o cosa che compie l'azione (o la subisce nei verbi passivi); più in generale è ciò di cui parla il predicato.

Es. *Maria mangia la pizza.*

Franco è rimproverato dal padre.

La libertà è un bene essenziale.

Può essere soggetto di una frase:

- un sostantivo: *Il cane abbaia spesso.*
- un pronome: *Voi siete pigri.*
- un aggettivo (sostantivato): *Il buono non compie azioni malvagie.*
- un verbo all'infinito (con valore nominale): *Rubare è un reato.*
- un'intera proposizione (prop. soggettiva): *Lavorare con impegno è sempre apprezzato.*
- una qualunque parte del discorso (art., cong., prep., avv., v., inter.), di solito quando la lingua è usata per parlare di se stessa (enunciato metalinguistico)

Es. *Il è un articolo determinativo.*

Vengo è un verbo.

- PREDICATO:** il predicato è il verbo, che costituisce l'elemento fondamentale della frase.

Può essere **verbale** o **nominale**.

- **verbale:** quando è un qualsiasi verbo transitivo o intransitivo

Es. *Mario studia la lezione.*

Luisa corre sempre.

È caduto dalle scale.

Antonio e Rosanna si sono separati.

- **nominale:** quando è formato dal verbo *essere* (copula)¹ più un aggettivo o un nome (parte nominale o nome del predicato), che danno un senso compiuto alla frase

Es. *Franca* è *leale*.
La tigre è *un mammifero*.
 sogg. copula parte nominale
 └──────────┘
 predicato nominale

- **ATTRIBUTO:** l'attributo è un aggettivo (qualificativo, indefinito, numerale ecc.) riferito al soggetto oppure a qualsiasi complemento o all'apposizione

Es. *Il buon Simone lavora sempre.*
Detto uno schiaffo al figlio maleducato.
Hanno visitato tanti musei.

- **APPOSIZIONE:** l'apposizione è un sostantivo che si affianca a un altro sostantivo per caratterizzarlo meglio.

Può riferirsi al soggetto o a qualsiasi complemento²

Es. *Il poeta Leopardi morì giovane.*
Pescarono nel fiume Po.

L'apposizione può essere **semplice** o **composta**.

- **semplice:** quando è costituita da un nome solo

Es. *Il professor Rossi è malato.*

- **composta:** quando il nome che fa da apposizione è accompagnato da altri elementi (attributi, complementi indiretti, ecc.)

Es. *Rossi, l'ottimo professore di geografia, è malato.*

I COMPLEMENTI

I complementi sono elementi della proposizione (in genere nomi, ma anche altre parti del discorso) che completano il significato del soggetto e del predicato esprimendo varie relazioni e circostanze. In tal modo essi allargano, ampliano, espandono (alcuni linguisti li chiamano per questo **espansioni**)³ il senso della frase.

1. Il verbo *essere*, quando significa *esistere, trovarsi, stare, rimanere, abitare, risiedere, vivere* ecc., costituisce un **predicato verbale**

Es. *Mario è (si trova) a Roma.*

Dio è (sta) con noi.

2. L'apposizione può essere preceduta da preposizioni, avverbi o locuzioni del tipo: **da, come, in qualità di, a guisa di, ecc.**

Es. *Franco, da giovane, ha studiato pianoforte.*

Il signor Rossi, come (in qualità di) rappresentante dei genitori, ha esposto i problemi della classe.

Il preside, a guisa di oratore, ha spronato gli alunni all'impegno.

3. Alcuni definiscono invece i complementi **determinazioni**, perché, oltre a espandere il significato del verbo, lo determinano.

Il complemento può essere **diretto** o **indiretto**.

- **diretto**: è quello che si collega al predicato verbale in maniera diretta, senza l'ausilio di una preposizione. Il complemento diretto per eccellenza è il **complemento oggetto**¹, che si ha solo con i verbi transitivi attivi. Ma sono considerati diretti anche il **complemento predicativo** e, in qualche modo, il **complemento di vocazione** e il **complemento di esclamazione**²

Es. *Franco legge il giornale.*

- **indiretto**: è quello che esprime varie funzioni e relazioni, e si trova per lo più preceduto da una preposizione³.

Può essere dei seguenti tipi:

- | | |
|---------------------------------------|----------------------------------|
| ● specificazione | ● rapporto |
| ● denominazione | ● paragone |
| ● partitivo | ● argomento |
| ● termine | ● età |
| ● mezzo o strumento | ● qualità |
| ● modo o maniera | ● materia |
| ● agente / causa efficiente | ● abbondanza / privazione |
| ● causa | ● quantità |
| ● fine o scopo | ● colpa |
| ● compagnia / unione | ● pena |
| ● tempo | ● vantaggio / svantaggio |
| ● luogo | ● distributivo |
| ● allontanamento / separazione | ● esclusione |
| ● origine / provenienza | ● sostituzione o scambio |
| ● limitazione | ● concessivo |

IL COMPLEMENTO AVVERBIALE

Il **complemento avverbiale** è un avverbio o una locuzione avverbiale che svolge la funzione di un normale complemento e come tale va considerato

Es. *Carlo saluta gli amici **gentilmente** (con gentilezza - compl. di modo).*

*È partito **adesso** (in questo istante - compl. di tempo).*

*Io lavoro **qui** (in questo luogo - compl. di luogo).*

1. Talvolta però può essere preceduto, come il soggetto, da un articolo partitivo. In questo caso si chiama **complemento oggetto partitivo**, pur restando un complemento oggetto a tutti gli effetti

Es. *Franco mangia **della pasta**.*

Altri complementi si possono presentare nella frase privi della preposizione

Es. *Ha dormito **tutta la notte** (compl. di tempo).*

*Mario pesa **74 chili** (compl. di peso).*

ma essi sono diretti solo da un punto di vista formale. Da un punto di vista logico e funzionale, sono dei complementi indiretti, e come tali saranno classificati.

2. I complementi di vocazione e di esclamazione più che complementi veri e propri sono delle **frasi nominali autonome** (vedi pag. 1115), che si inseriscono come un inciso o una parentesi all'interno della frase.

3. Talvolta si può trovare anche senza preposizione, come abbiamo visto nella nota 1, pur rimanendo un complemento indiretto

Es. *Franco resta al mare **tutto il mese** (compl. di tempo).*

I COMPLEMENTI DIRETTI

- COMPL. OGGETTO:** è l'essere animato o inanimato su cui si riversa in maniera diretta l'azione espressa dal predicato verbale. Si può avere solo con i verbi transitivi attivi¹

*risponde alle dom.
chi?, che cosa?*

Es. *Il gatto mangia il topo.*

Adoro la musica.

Il compl. oggetto, come il soggetto, può essere costituito da:

- un sostantivo: *Stefano guida la moto.*
- un pronome: *Franca lo ama.*
- un aggettivo (sostantivato): *Tutti prediligono il bello.*
- un verbo all'infinito (con valore nominale): *Voglio leggere.*
- un'intera proposizione (prop. oggettiva): *Desidero che tu sparisca.*
- una qualunque parte del discorso (art., cong., prep., avv. ... negli enunciati metalinguistici - vedi il soggetto - o in altro)

Es. *Qualcuno usa «precipitevolissimamente».*

Mai dire mai.

- COMPL. PREDICATIVO:** è un aggettivo o un sostantivo che si riferisce grammaticalmente al soggetto o al complemento oggetto e completa il significato del verbo², che altrimenti non avrebbe senso compiuto. Può essere di due tipi: **del soggetto e del complemento oggetto.**

- **compl. predicativo del soggetto:** si riferisce al soggetto.

Si ha con i verbi **copulativi**³, e, precisamente, con i verbi:

- *copulativi* in senso stretto: **parere, sembrare, divenire, risultare, riuscire, stare, rimanere, restare, apparire, crescere, nascere, vivere, morire, farsi ecc.**

1. Alcuni verbi intransitivi possono tuttavia avere un complemento oggetto costituito da un sostantivo che abbia la stessa etimologia del verbo (*Visse una vita felice*) oppure che gli sia affine per significato (*Dorme sonni agitati*).

In questi casi si ha il **complemento dell'oggetto interno**.

2. Il complemento predicativo si può avere con qualunque verbo

Es. *Mario mangia contento.*

Ho visto Elisa cresciuta.

e in tal caso apporta un significato in più, senza però essere indispensabile alla frase (infatti *Mario mangia* e *Ho visto Elisa* anche da sole hanno senso compiuto). Quando invece è retto da un verbo copulativo, la sua presenza è indispensabile

Es. *Luca si è rivelato un amico.*

Hanno soprannominato Gianni il poeta.

(*un amico* e *il poeta* sono l'indispensabile completamento del verbo, per dare senso compiuto alla frase).

3. Così chiamati perché svolgono una funzione analoga alla copula (vedi pag. 1097), solo che al posto della parte nominale hanno il complemento predicativo.

Es. *Mario sembra felice.*
Simona diventa grande.
I pronostici sono risultati esatti.
Michele morì povero.

e con la forma passiva dei verbi:

- *appellativi*: essere detto, essere chiamato, essere soprannominato, ecc.

Es. *Quinto Fabio Massimo fu soprannominato il Temporeggiatore.*

- *elettivi*: essere eletto, essere nominato, essere proclamato, essere fatto, ecc.

Es. *Carlo è stato eletto rappresentante di classe.*

- *estimativi*: essere ritenuto, essere stimato, essere considerato, ecc.

Es. *Il geometra Rossi è ritenuto un professionista serio.*

- *effettivi*: essere fatto, essere reso, ecc.

Es. *Carlo è stato reso scettico dalla vita.*

● **compl. predicativo dell'oggetto**: si riferisce al complemento oggetto.

Si ha con gli stessi verbi appellativi, elettivi, estimativi, effettivi del complemento predicativo del soggetto, ma alla forma attiva:

- *appellativi*: *I Romani chiamarono Quinto Fabio Massimo il Temporeggiatore.*

- *elettivi*: *Gli alunni hanno eletto Carlo rappresentante di classe.*

- *estimativi*: *Tutti considerano il geometra Rossi un professionista serio.*

- *effettivi*: *La vita ha reso Carlo scettico.*

Spesso il complemento predicativo può essere introdotto dalle preposizioni **di, a, da, per**, o dalle locuzioni **in qualità di, in conto di, a guisa di, in veste di**, o dall'avverbio **come**

Es. *I gitanti elessero come guida Simone.*

COMPL. DI VOCAZIONE: indica la persona, animale o cosa a cui è rivolto, in forma di invocazione, il discorso

Es. *Ascolta, figlio, i miei consigli!*
Mi rivolgo a voi, o compagni!
Marco, quando mi rendi il libro?

Può essere preceduto dall'interiezione **o**. È un inciso, per cui vuole sempre la virgola o le due virgole.

COMPL. DI ESCLAMAZIONE: esprime un moto dell'animo (ammirazione, odio, sdegno, rabbia ecc.) sotto forma di esclamazione¹

Es. *Ohi! Mi sono fatto male.*
Poverino! Si è rotto un braccio.

1. Spesso il complemento di esclamazione è costituito di insulti, imprecazioni ecc. Talvolta è espresso da una frase intera (*Che bella giornata!*), che diventa una frase nominale autonoma (vedi pag. 1115).

**Beato lui! Ha fatto 13 al totocalcio.
Che bella giornata!**

È costituito dalle interiezioni **oh!, ah!, ahil, ehi!** ecc., o da aggettivi, nomi, verbi, esclamazioni. È un inciso ed è separato quasi sempre dal resto del discorso dal punto esclamativo.

I COMPLEMENTI INDIRETTI

- COMPL. DI SPECIFICAZIONE:** si usa per specificare, precisare meglio il nome a cui si riferisce
*risponde alle dom.
di chi?, di che cosa?*
Es. *Il carattere **di mia cugina** è dolce.
Le porte e le finestre **dell'appartamento** sono blindate.
I progressi **della medicina** sono enormi.*
È retto da **di**.
- COMPL. DI DENOMINAZIONE:** indica il nome proprio (di persona, luogo, mese ecc.) del nome generico che lo precede
*risponde alla dom.
di quale nome?*
Es. *La città **di Londra** è nebbiosa.
La scuola termina nel mese **di giugno**.
Abbiamo scelto per lui il nome **di Giovanni**.*
È retto da **di**.
- COMPL. PARTITIVO:** indica un tutto, un insieme di esseri animati o cose, di cui il termine che lo regge indica la parte
*risponde alle dom.
tra chi?, tra che cosa?*
Es. *Alcuni **di voi** conoscono il responsabile.
La maggior parte **degli operai** ha scioperato.
Tra i film **di Fellini** me ne sono piaciuti soltanto due.*
È retto da **di, tra, fra**.
- COMPL. DI TERMINE:** indica l'essere animato o la cosa verso cui è rivolta l'azione
*risponde alle dom.
a chi?, a che cosa?*
Es. *Ho dato un bacio **a Elisa**.
Ha aggiunto un capitolo **al libro**.*
Spesso è costituito dalle particelle pronominali **mi, ti, si, ci, vi, gli, le, loro**
Es. ***Gli** (a lui) voglio bene.
Mi (a me) ha detto che non verrà.
Raccomandai **loro** (a loro) di stare buoni.*
È retto da **a**.
- COMPL. DI MEZZO O STRUMENTO:** indica il mezzo o lo strumento usato per compiere l'azione
*risponde alle dom.
per mezzo di chi?,
per mezzo di che cosa?*
Es. *Ho avuto sue notizie **per mezzo di Carlo**.
Scrivo solo **con il computer**.
Va a lavorare **in bicicletta**.*

Trovai casa tramite un'agenzia.

Va avanti a forza di psicofarmaci.

È retto da **con, per, in, a, di, per mezzo di, mediante, tramite, grazie a, per opera di, a forza di, ecc.**

**COMPL. DI MODO
O MANIERA:**

risponde alle dom.

come?

in che modo?

in quale maniera?

indica il modo o la maniera in cui qualche cosa accade o si presenta

Es. *Rispondeva con cortesia alle domande.*

Si è comportato da cafone.

Salutò gli amici in malo modo.

Se ne stava a braccia conserte.

È retto da **da, di, con, a, in, alla maniera di, ecc.**

**COMPL. DI AGENTE /
DI CAUSA EFFICIENTE:**

rispondono rispettivamente alle dom.

da chi?

da che cosa?

indica la persona o l'animale (compl. di agente) oppure la cosa (compl. di causa efficiente) che compie l'azione espressa da un verbo passivo

Es. *Fu picchiato da un tifoso.*

L'idea fu apprezzata da tutti.

È stato colpito da una tegola.

L'olivo è stato bruciato da un fulmine.

È retto da **da, da parte di, ad opera di, ecc.**

COMPL. DI CAUSA:

risponde alle dom.

perché?

per quale causa?

per quale motivo?

indica la causa, il motivo, la ragione di un fatto

Es. *Non sono uscito a causa della pioggia.*

Sono stanco per la camminata.

Mi assento per motivi di famiglia.

In Africa muoiono di fame.

Urlava dalla rabbia.

A quelle parole impallidì.

È retto da **per, di, da, a, per causa di, a motivo di, in conseguenza di, ecc.**

**COMPL. DI FINE
O SCOPO:**

risponde alle dom.

a che scopo?

per quale fine?

indica il fine o lo scopo per cui si fa o avviene qualcosa

Es. *Hanno lottato per il pareggio.*

I genitori lavorano per il bene dei figli.

Alzarono un terrapieno a difesa della strada.

Mette da parte i soldi in vista della vecchiaia.

Ho trovato una piazzola per la sosta.

La sala da pranzo è ampia.

È retto da **per, a, da, in, al fine di, allo scopo di, in vista di, ecc.**

**COMPL. DI COMPAGNIA
O DI UNIONE:**

rispondono rispettivamente alle dom.

con chi?, in compagnia di chi?

con che cosa?

indica l'essere animato (compl. di compagnia) o inanimato (compl. di unione) con cui ci si trova o avviene un'azione

Es. *Usciamo con Mario e Carla.*

Andiamo in vacanza con gli amici.

Si presentò con un bel regalo.

Cammina con l'ombrello.

È retto da **con, insieme con (a), in compagnia di, ecc.**

- **COMPLEMENTI** indicano le diverse circostanze di tempo in cui avviene un'azione.

DI TEMPO:

Si distinguono in **tempo determinato** e **tempo continuato**.

- **tempo determinato:** indica quando è avvenuta, avviene o avverrà una determinata azione

risponde alle dom.
quando?
in quale momento?

Es. *D'estate fa molto caldo.*

Vengo tra mezz'ora.

In primavera giungono le rondini.

Cesare morì nel 44 a.C.

Lo sbarco in Normandia avvenne il 6 giugno 1944.

È retto da **a, di, in, su, fra, durante, al tempo di**, ma spesso non è introdotto da alcuna preposizione.

- **tempo continuato:** indica per quanto tempo è durata, dura o durerà un'azione

risponde alle dom.
quanto?
da quanto?
per quanto tempo?
in quanto tempo?
da quando?
fino a quando?

Es. *Sono rimasto sveglio per tutta la notte.*

Diversi mammiferi trascorrono in letargo alcuni mesi.

Finirò il lavoro in poche settimane.

Piove da tre ore.

È retto da **in, da, per, durante, fino a**, ma spesso non è introdotto da alcuna preposizione.

- **COMPLEMENTI** indicano le varie collocazioni nello spazio di un essere animato, una cosa o un'azione.

DI LUOGO:

Si classificano in: **stato in luogo, moto a luogo, moto da luogo, moto per luogo**.

- **stato in luogo:** indica il luogo in cui è il soggetto, oppure dove avviene un'azione

risponde alle dom.
dove?
in quale luogo?

Es. *Abito a Milano.*

Il pane è in tavola.

Il cane dorme dentro la cuccia.

Sta sempre a casa.

Le rondini hanno nidificato sotto il tetto.

È retto da **in, su, da, a, tra, per, sopra, sotto, dentro, fuori, accanto a, vicino a, nelle vicinanze di**, ecc.

- **moto a luogo:** indica il luogo verso il quale si muove un essere animato o una cosa

risponde alle dom.
dove?
verso dove?

Es. *È partito per Napoli.*

Salii in soffitta.

È fuggito all'estero.

La nave è diretta verso Genova.

È retto da **a, da, in, per, verso, sopra, sotto, vicino, dentro, nei pressi di, dalle parti di**, ecc.

- **moto da luogo:** indica il luogo dal quale si muove o proviene un essere animato o una cosa

risponde alle dom.
da dove?
da quale luogo?

Es. *Vengo da casa.*

Rientra oggi dagli Stati Uniti.

Stanno uscendo dal supermercato.

Esce di prigione fra un mese.

È retto da **da, di** ecc.

- **moto per luogo:** indica il luogo attraverso il quale si passa o avviene un'azione
risponde alle dom.
per dove?
attraverso quale
luogo?
 Es. *Il corteo passò per il centro.*
Entro dalla porta principale.
Annibale giunse in Italia attraverso le Alpi.

È retto da **da, per, in, attraverso, in mezzo a**, ecc.

Spesso i complementi di luogo sono usati in senso figurato

- Es. *Ho nel cuore un grande dolore* (stato in luogo figurato).
È piombato nella depressione (moto a luogo figurato).
È passato dalla ricchezza (moto da luogo figurato)
alla povertà (moto a luogo figurato).
Abbiamo concluso l'affascinante viaggio attraverso il Rinascimento (moto per luogo figurato).

- **COMPL. DI ALLONTANAMENTO/ DI SEPARAZIONE:**
risponde alle dom.
da chi?, da che cosa?
da dove?
 indica ciò da cui un essere animato o una cosa si allontana (compl. di allontanamento) oppure si separa (compl. di separazione)
 Es. *Simone si è allontanato da casa.*
Le offerte del governo erano lontane dalle richieste dei sindacati.
Carlo si è liberato della suocera.
Le Alpi occidentali dividono l'Italia dalla Francia.

È retto da **da, di**.

- **COMPL. DI ORIGINE/ DI PROVENIENZA:**
risponde alle dom.
da chi?, da che cosa?
da dove?
 indica da dove un essere animato o una cosa ha origine (compl. di origine) o proviene (compl. di provenienza)
 Es. *Marco è di famiglia aristocratica.*
Ho ricevuto una telefonata da mio zio.
La ricchezza dei paesi arabi deriva dal petrolio.
Il Tevere nasce dal Monte Fumaiolo.

È retto da **da, di**.

- **COMPL. DI LIMITAZIONE:**
risponde alle dom.
in che cosa?
limitatamente a che cosa?
 indica entro quali limiti o in quale ambito ha valore ciò che si dice
 Es. *Il nemico era superiore di artiglieria.*
A poker gioca bene.
Quanto al carattere, è un debole.
In fatto di sport nessuno lo supera.

È retto da **di, in, per, a, rispetto a, quanto a, in fatto di, per quanto riguarda**, ecc.

- **COMPL. DI RAPPORTO:**
risponde alle dom.
con chi?, con che cosa?
tra chi?, tra che cosa?
 indica l'essere animato o la cosa con cui esiste un rapporto, una relazione
 Es. *È in pessimi rapporti con i condomini.*
La Germania entrò in guerra con la Francia.
Ho rotto con il passato.
Tra Mario e Carla c'è poca differenza di età.

È retto da **con, tra, fra**.

- COMPL. DI PARAGONE:** indica il secondo termine di un paragone o di un confronto
risponde alle dom.
di chi?, di che cosa?
quanto chi?, quanto che cosa?
 Es. *Mario è piú alto di Simone.*
Ho guadagnato meno dell'anno scorso.
Carla è brava come (quanto) Sara.
Franca è piú vistosa che bella.
 È retto da **di, che, come, quanto.**
- COMPL. DI ARGOMENTO:** indica ciò di cui si parla o si tratta
risponde alle dom.
di chi?, di che cosa?
su chi?, su che cosa?
intorno a chi?, intorno a che cosa?
 Es. *Hanno parlato tutta l'ora di politica.*
Ho letto un libro sulle streghe nel medioevo.
Dimmi qualcosa intorno ai tuoi progetti.
 È retto da **di, su, intorno a, riguardo a, a proposito di, ecc.**
- COMPL. DI ETÀ:** indica l'età di esseri animati o cose, oppure a che età è avvenuto qualcosa
risponde alle dom.
a quale età?
a quanti anni?
di quanti anni?
 Es. *Marco si è sposato a 27 anni.*
All'età di vent'anni i ragazzi fanno il militare.
Lo zio morì in tarda età.
Assiste un vedovo di 81 anni.
 È retto da **a, di, su, all'età di, in età di, ecc.**
- COMPL. DI QUALITÀ:** indica qualità o caratteristiche di esseri animati o cose
risponde alle dom.
come?
con quali caratteristiche?
 Es. *È un uomo di grande dirittura morale.*
Ho sognato una bella ragazza dagli occhi verdi.
Il riscaldamento a metano non inquina.
Ho ordinato un vino di pregio.
 È retto da **di, da, a, con.**
- COMPL. DI MATERIA:** indica di quale materia è fatto un oggetto
risponde alle dom.
di che cosa?
di quale materia?
 Es. *Ho scelto un rivestimento di marmo per il bagno.*
Quella porta in noce è molto ornamentale.
 È retto da **di, in.**
- COMPL. DI ABBONDANZA/ DI PRIVAZIONE:** indica ciò di cui si abbonda (compl. di abbondanza) o si è privi (compl. di privazione)
risponde alle dom.
di chi?, di che cosa?
 Es. *Il giardino era pieno di bambini.*
Il fiume a novembre è ricco d'acqua.
È una ragazza del tutto priva di eleganza.
Il film era povero d'idee.
 È retto da **di.**
- COMPLEMENTI DI QUANTITÀ:** indicano una quantità circa il peso, la stima, il prezzo, la distanza, l'estensione.
 Si dividono in: **complemento di peso o misura, di stima, di prezzo, di distanza, di estensione.**

- **compl. di peso o misura:** indica il peso o la misura di esseri animati o cose
risponde alle dom.
quanto?
di quanto?
 Es. *Carla pesa 52 chili.*
Abbiamo mangiato una bistecca di 7 etti.
Ha comprato una barca lunga 10 metri.
Quel vaso pesa parecchio.
 È retto da **di**, ma il più delle volte si trova senza preposizione¹.

- **compl. di stima:** indica quanto è stimato un essere animato o una cosa
risponde alla dom.
quanto?
 Es. *L'appartamento è stimato 340 milioni.*
È un calciatore valutato 10 miliardi.
La sua parola non vale un fico secco.
È un avvocato stimato molto nel foro.
 Si trova in genere senza preposizione.

- **compl. di prezzo:** indica il costo di esseri animati o cose
risponde alle dom.
quanto?
a quanto?
a che prezzo?
 Es. *Ho comprato delle magliette a 20.000 lire l'una.*
Ho ottenuto il biglietto d'ingresso per 10.000 lire.
Un quadro di Van Gogh è stato pagato svariati miliardi.
 È retto da **a**, **per**, ma spesso si trova senza preposizione.

- **compl. di distanza:** indica la distanza che separa due esseri animati o cose
risponde alle dom.
quanto?
a quale distanza?
 Es. *Mise il triangolo a 20 metri dall'auto.*
Tra duecento metri gira a destra.
Il mare dista dal paese 3 chilometri.
 È retto da **a**, **tra**, ma spesso si trova senza preposizione.

- **compl. di estensione:** indica quanto qualcosa si estende nello spazio
risponde alle dom.
quanto?
per quanto?
 Es. *Il Danubio scorre per molti chilometri in territorio austriaco.*
La zona paludosa si estende per un raggio di 10 chilometri.
L'Everest è alto 8848 metri.
 È retto da **per**, **a**, ma spesso si trova senza preposizione.

- **COMPL. DI COLPA:** indica la colpa di cui uno è accusato
risponde alle dom.
di che cosa?
per che cosa?
di quale colpa?
 Es. *È stato ritenuto colpevole di violenza.*
Carlo ha accusato la moglie di tradimento.
Sarà processato per concussione.
 È retto da **di**, **per**.

1. Questo, come tutti i complementi di quantità, se non fornisce dati certi può essere introdotto dalla preposizione **su**

Es. *È un donnone che peserà sui 120 chili.*

Ho bisogno di una cantina sui 20 metri quadrati.

- COMPL. DI PENA:** indica la pena a cui qualcuno è condannato
risponde alle dom.
a che cosa?
a quale pena?
 Es. *Ha avuto una condanna a tre anni e mezzo.*
È stato multato di 100.000 lire.
 È retto da **a, di, per.**
- COMPL. DI VANTAGGIO/ DI SVANTAGGIO:** indica a vantaggio o a svantaggio di chi si fa o avviene qualcosa
risponde alle dom.
per chi?, per che cosa?
a vantaggio (svantaggio)
di chi?, di che cosa?
 Es. *Si fa tutto per i figli.*
Hanno agito a nostro vantaggio.
Quel magistrato ha lottato per anni contro la mafia.
Lo stress è dannoso per la salute.
 È retto da **per, a favore di, a pro di, nell'interesse di, a vantaggio di; a svantaggio di, a danno di, contro ecc.**
- COMPL. DISTRIBUTIVO:** indica in che proporzione o distribuzione avviene o è qualcosa
risponde alle dom.
in quale ordine?
in quale proporzione?
ogni quanti?
ogni quanto?
 Es. *La vita è aumentata del 6 per cento.*
Il costo medio di una casa è di 4 milioni al metro quadrato.
Camminate in fila per due.
Ha indovinato una risposta su tre.
Alberto si misura la pressione ogni 6 ore.
 È retto da **per, a, di, su, ogni, ma** spesso si trova senza preposizione.
- COMPL. DI ESCLUSIONE:** indica chi o che cosa rimane escluso dall'azione o dalla situazione
risponde alle dom.
senza chi?, senza che cosa?
tranne chi?, tranne che cosa?
eccetto chi?, eccetto che cosa?
 Es. *Non posso uscire senza il cappello.*
Vengono i miei zii, tranne Mario.
Conosco tutti eccetto quella coppia all'ingresso.
 È retto da **fuorché, tranne, salvo, senza, eccetto, meno, all'infuori di, ad esclusione di, ecc.**
- COMPL. DI SOSTITUZIONE O SCAMBIO:** indica l'essere animato o la cosa che è sostituito da altro
risponde alle dom.
al posto di chi?, al posto di che cosa?
invece di chi?, invece di che cosa?
 Es. *Mangio il pesce al posto della carne.*
Prende lucciole per lanterne.
Invece di Franco hanno licenziato Simone.
 È retto da **per, invece di, al posto di, in luogo di, in cambio di, ecc.**
- COMPL. CONCESSIVO:** indica l'essere animato o la cosa nonostante la quale avviene l'azione
risponde alle dom.
nonostante chi?, nonostante che cosa?
 Es. *Andammo allo stadio nonostante la pioggia.*
Continua a fumare malgrado l'infarto.
Si incontra con Sandra a dispetto di tutti.
 È retto da **con, nonostante, malgrado, a dispetto di, ad onta di, ecc.**

SINTASSI DEL PERIODO

La sintassi del periodo studia le proposizioni che compongono il periodo e le relazioni che intercorrono tra esse.

La proposizione può essere: **principale** (o *indipendente*), **secondaria** (o *dipendente*), **coordinata**, **subordinata**, **reggente**.

- principale** è la proposizione che ha senso compiuto: può stare da sola o **indipendente**: (quindi la possiamo isolare dal periodo), è autonoma, indipendente

Es. *Mentre tutti fanno baccano, Franco legge un libro.*
- secondaria** è la proposizione che dipende da un'altra proposizione, sia o **dipendente**: questa principale o secondaria. Da sola, isolata dal periodo, non ha senso compiuto

Es. *Mentre tutti fanno baccano, Franco legge un libro.*
- coordinata**: è la proposizione dello stesso ordine di quella cui è legata dalla congiunzione coordinativa (vedi pag. 1109) o da un segno di interpunzione come la virgola.

Una proposizione può essere coordinata sia alla principale sia alla secondaria

Es. *Mario legge un libro e Carla ascolta la musica.*
Sono tornato a casa perché pioveva e non avevo l'ombrello.
- subordinata**: è la proposizione secondaria che dipende da un'altra proposizione, sia questa la principale o una secondaria.

È collegata tramite le congiunzioni subordinative (vedi pag. 1109)

Es. *Studio con impegno perché voglio ottenere la promozione.*
Ho comprato il motorino che mio padre mi aveva promesso se fossi stato promosso a giugno.
- reggente**: è la proposizione che ne regge un'altra.

Può essere la principale che regge una secondaria o una secondaria che ne regge un'altra (di grado inferiore)

Es. <i>Carla va in motorino</i>	(principale e reggente)
<i>perché così impiega meno tempo.</i>	(secondaria)
<i>Carla va in motorino</i>	(principale e reggente)
<i>perché così impiega meno tempo</i>	(secondaria di 1° grado e reggente della successiva)
<i>per raggiungere il luogo di lavoro.</i>	(secondaria di 2° grado)

IL PERIODO

Il periodo, o frase complessa, è l'espressione di uno o più pensieri che hanno un significato compiuto.

È formato da una o più proposizioni, collegate fra loro sullo stesso piano (**coordinazione**) o su piani diversi (**subordinazione**).

È racchiuso in un'unica struttura delimitata da due segni di forte interpunzione, quali il punto e virgola o il punto.

Il periodo può essere: **semplice**, **composto**, **complesso**.

- **semplice:** quando è formato da una sola proposizione indipendente
Es. *Stasera vado allo stadio in motorino.*
- **composto:** quando è formato da due o più proposizioni indipendenti, coordinate fra loro
Es. *Stasera vado allo stadio, guardo la partita e torno a casa.*
- **complesso:** quando è formato da più proposizioni di diversa natura: principale, secondarie, coordinate
Es. *Vado allo stadio in motorino, perché c'è molto traffico e non saprei dove parcheggiare l'auto.*

LA PROPOSIZIONE PRINCIPALE O INDIPENDENTE

La proposizione principale è una frase semplice, costituita cioè da un verbo accompagnato o no da altre parole.

È chiamata anche **indipendente** perché non dipende da nessun'altra frase, ed è autonoma, in quanto da sola costituisce un messaggio dotato di senso compiuto.

La proposizione principale o indipendente può essere:

- **enunciativa**
- **interrogativa diretta**
- **esclamativa**
- **volitiva**
 - imperativa
 - proibitiva
 - esortativa
 - desiderativa
 - concessiva
- **dubitativa**

PROP. ENUNCIATIVA: esprime una enunciazione, un messaggio, una dichiarazione, una descrizione di qualcosa.
Di solito ha il verbo all'**indicativo**¹.
Può essere **affermativa** o **negativa**.

- **affermativa:** quando si afferma qualcosa

Es. *Oggi fa freddo.*
Domani andrò al cinema.

- **negativa:** quando si nega qualcosa

Es. *Oggi non fa freddo.*
Domani non andrò al cinema.

PROP. INTERROGATIVA DIRETTA: esprime direttamente una domanda e termina col punto interrogativo.
Ha il verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo**, al **condizionale**², all'**infinito**.

1. Talvolta può avere il verbo al **condizionale** (*Avrei un impegno. Saltarei volentieri l'antipasto. Secondo l'agenzia ANSA sarebbero scoppiati tumulti in piazza.*) o all'**infinito**, introdotto da *ecco*, per sottolineare l'improvviso avverarsi di un fatto (*Ecco arrivare il taxi.*)

2. In questo caso è chiamato **falso condizionale** o **pseudocondizionale**, perché equivale all'**indicativo**

Es. *Verresti (= vieni) con me?*

Spesso utilizza aggettivi, pronomi e avverbi interrogativi (*che, chi, come, quanto, quando* ecc.) per introdurre le domande.

Può essere **semplice** o **disgiuntiva**.

- **semplice:** se esprime una sola domanda

Es. *Vieni con me?*
Quando arriva Simone?
Mi accompagneresti in auto?

- **disgiuntiva:** se vengono formulate più domande, collegate dalle congiunzioni disgiuntive *o, oppure, ovvero*

Es. *Preferisci Verdi o Wagner?*
Andiamo al teatro oppure restiamo a casa?

In base al significato può essere **reale** o **retorica**.

- **reale:** quando esprime una domanda reale, perché non se ne conosce la risposta

Es. *Che ore sono?*
Come ti chiami?

- **retorica:** quando la risposta è implicita nella domanda stessa

Es. *Il fuoco non brucia forse?*
Chi odia la felicità?

- **PROP. ESCLAMATIVA:** consiste in un'esclamazione, cioè nell'espressione immediata di un sentimento di gioia, dolore, stupore, sdegno.

Termina col punto esclamativo.

Ha il verbo all'**indicativo**, al **congiuntivo**, al **condizionale**, all'**infinito**.

Può essere **verbale** o **nominale**.

- **verbale:** quando c'è il verbo

Es. *Che vacanze ho passato!*
Come sono infelice!

- **nominale:** quando è priva del verbo

Es. *Che vergogna!*
Bella forza!

- **PROP. VOLITIVA:** esprime un ordine, un divieto, un'esortazione, un desiderio, una concessione; pertanto può essere **imperativa**, **proibitiva**, **esortativa**, **desiderativa**, **concessiva**.

- **imperativa:** quando esprime un comando, un ordine.

Ha il verbo all'**imperativo**

Es. *Scrivete questo!*
Apri la porta!

- **proibitiva:** quando esprime un divieto, una proibizione.

Ha il verbo all'**imperativo** o all'**infinito**

Es. *Non fate rumore!*
Non raccogliere la roba da terra!

- **esortativa:** quando esprime una preghiera, un invito, un'esortazione. Ha il verbo al **congiuntivo** (detto «congiuntivo esortativo»)

Es. *Abbia pazienza.*
Ci riflettano bene.
Si sposti, per piacere.

- **desiderativa:** quando esprime un desiderio, un augurio, un rimpianto. Ha il verbo al **congiuntivo**.

Spesso è introdotta da interiezioni o da locuzioni del tipo *oh ...!*, *volesse il cielo che ...!*, *magari ...!*

Es. *Oh, fossi promosso a giugno!*
Magari facessi 13 al totocalcio!

- **concessiva:** quando esprime una concessione. Ha il verbo al **congiuntivo** (talvolta all'**indicativo futuro** o all'**imperativo**), spesso seguito da *pure*, *anche*, o preceduto dalle locuzioni *ammettiamo che*, *supponiamo che*

Es. *Ammettiamo pure sia colpevole.*
Sarà anche vero.

- **PROP. DUBITATIVA:** esprime dubbi e incertezze sotto forma di interrogazione non rivolta a un interlocutore preciso¹.

Ha il verbo all'**infinito**, oppure si trova con i verbi *potere* e *dovere* all'**indicativo** o al **condizionale** + l'**infinito**

Es. *Che fare?*
Chi potrà aiutarmi?
Da chi dovrei andare?

LA PROPOSIZIONE INCIDENTALE

La **proposizione incidentale** è una proposizione che risulta accessoria al testo in cui è inserita, tanto da esserne separata da due virgole o da due lineette o dalle parentesi.

È così chiamata perché rappresenta qualcosa di accessorio, di incidentale, intercalato nel periodo per completare il messaggio senza appesantirlo.

Appartiene alla categoria delle proposizioni indipendenti. Può avere il verbo in qualsiasi modo

Es. *Quell'uomo, sia benedetto, mi ha cambiato la ruota.*
L'anno scorso - devo ammetterlo - stavo male.
Ho ritrovato il motorino (chi l'avrebbe detto) sotto casa.

LA COORDINAZIONE

Le proposizioni di un periodo si collegano fra loro in due modi: per **coordinazione** (o **paratassi**) oppure per **subordinazione** (o **ipotassi**).

Si ha **coordinazione** o **paratassi** quando due o più proposizioni sono legate in modo che ciascuna rimanga autonoma e che fra loro non vi sia dipendenza o subordinazione.

1. La proposizione dubitativa è simile all'interrogativa diretta retorica, in quanto usa la forma interrogativa non per avere una risposta, ma come mezzo espressivo per rafforzare una determinata affermazione.

Si può avere coordinazione fra **principali** (e in tal caso la frase sarà *coordinata alla principale*) o fra **secondarie** (e in tal caso la frase sarà *coordinata alla secondaria*)

- Es. *Guardò la TV* (principale)
e andò a letto. (coordinata alla principale)
- Guardò la TV* (principale)
perché stava male (secondaria)
e non poteva uscire. (coordinata alla secondaria)

La coordinazione si può realizzare in tre modi: mediante le **congiunzioni**, per **asindeto** e per **polisindeto**.

- COORDINAZIONE MEDIANTE CONGIUNZIONI:** si ha quando le proposizioni sono collegate da congiunzioni coordinative (vedi pag. 1109). In questo caso le proposizioni coordinate prendono il nome dal tipo di congiunzione che le unisce; pertanto si possono avere le seguenti **proposizioni coordinate**:
- **copulative:** quando due o più frasi sono unite tramite le congiunzioni copulative: **e, anche, inoltre, né, neanche, nemmeno, neppure** ecc.
 Es. *Telefono a Carla e le chiedo i compiti per domani.*
 - **disgiuntive:** quando due o più frasi sono unite tramite le congiunzioni disgiuntive: **o, oppure, ovvero, ossia, così che** il significato di ciascuna proposizione escluda quello delle altre
 Es. *Vai a lavorare o prosegui gli studi?*
 - **avversative:** quando due frasi, la seconda delle quali esprime un contrasto con la prima, sono unite tramite le congiunzioni avversative: **ma, però, tuttavia, eppure, anzi, invece, senonché** ecc.
 Es. *Ho fame, ma sono a dieta...*
 - **esplicative** quando due frasi, la seconda delle quali spiega quanto detto nella prima, sono unite tramite le congiunzioni esplicative o dichiarative: **cioè, infatti, difatti, invero** ecc.
 Es. *Non ha mai studiato, infatti l'hanno bocciato.*
 - **conclusive:** quando due frasi, di cui la seconda è la naturale conclusione della prima, sono unite tramite le congiunzioni conclusive: **dunque, perciò, quindi, pertanto, allora** ecc.
 Es. *Sono stato promosso, quindi trascorrerò ottime vacanze.*
 - **correlative:** quando due o più frasi vengono messe in correlazione fra loro tramite le congiunzioni correlative: **e ... e, o ... o, né ... né, sia ... sia, non solo ... ma anche**, ecc.
 Es. *Partiremo sia che tu venga con noi sia che tu rimanga a casa.*

- COORDINAZIONE PER ASINDETO:** si ha quando le proposizioni sono unite tra loro solo per mezzo di segni di interpunzione (per lo più la virgola, talvolta il punto e virgola o i due punti), quindi senza le congiunzioni coordinative¹

1. Per questo motivo la **coordinazione per asindeto** è chiamata anche **per giustapposizione**: infatti la proposizione coordinata risulta «giustapposta», cioè accostata alla proposizione reggente.

Es. *Ero felice: avevo visto Maria, l'avevo salutata, mi aveva risposto.*

Vado a scuola per studiare, per prendere un titolo, per farmi una posizione.

- COORDINAZIONE PER POLISINDETO:** si ha quando si ripete piú volte la medesima congiunzione coordinativa, o si usano pronomi e avverbi posti in correlazione.

È un tipo di coordinazione molto enfatica e di scarso uso

Es. *E mi cerca e telefona e non mi dà pace.*

Chi arriva, chi parte; chi va a destra, chi a sinistra.

LA SUBORDINAZIONE

Si ha subordinazione o ipotassi quando due o piú proposizioni si collegano fra loro su piani diversi.

La frase subordinata non può stare da sola, ma ha bisogno di appoggiarsi ad un'altra frase, che può essere sia una principale che una secondaria.

Le proposizioni che dipendono dalla principale si chiamano **subordinate di 1° grado**; quelle che dipendono dalle subordinate di 1° grado si chiamano **subordinate di 2° grado** e così via

Es. *Stasera guardo il film* (principale)
che hanno trasmesso un mese fa (subordinata di 1° grado)
mentre mi trovavo in viaggio. (subordinata di 2° grado)

Le subordinate, a seconda delle funzioni che svolgono all'interno del periodo, possono essere di 3 tipi: **sostantive, aggettive, complementari.**

- SOSTANTIVE:** svolgono la funzione di soggetto o complemento oggetto nei confronti della reggente.

Sono:

- **soggettive**
- **oggettive**
- **dichiarative**
- **interrogative indirette**

- AGGETTIVE:** svolgono la funzione di attributo o apposizione nei confronti della reggente.

Sono:

- **relative proprie**

- COMPLEMENTARI:** svolgono la funzione di un qualsiasi complemento indiretto o di un avverbio.

Sono:

- | | |
|----------------------|---|
| ● causali | ● condizionali |
| ● finali | ● avversative |
| ● modali | ● comparative |
| ● strumentali | ● eccettuative |
| ● temporali | ● esclusive |
| ● concessive | ● limitative |
| ● consecutive | ● relative improprie¹ |

1. Le proposizioni relative improprie sono trattate insieme alle relative proprie a pag. 1136.

Le proposizioni subordinate, in base alla forma, cioè al modo del verbo, possono essere **esplicite** o **implicite**.

- **esplicite:** quando il verbo è espresso in un modo finito (indicativo, congiuntivo, condizionale, imperativo)
Es. *Penso che non sarò promosso.*
- **implicite:** quando il verbo è espresso in un modo indefinito (infinito, participio, gerundio), ma può essere trasformato in un modo finito
Es. *Penso di non essere promosso¹.*

PROPOSIZIONI SOSTANTIVE (o complementari dirette)

PROP. SOGGETTIVA: svolge la funzione di soggetto della proposizione reggente.

La proposizione soggettiva è retta da:

- verbi impersonali: *accadere, capitare, convenire, parere, occorrere, bisognare, sembrare, risultare, bastare* ecc.
Es. *Bisogna agire sempre correttamente.*
Capita di perdere la pazienza.
Sembra che riducano il personale.
- verbi usati in forma impersonale: *si dice, si narra, si racconta, si crede, si pensa, si ritiene, si spera, si teme*, ecc.
Es. *Si dice che metteranno un nuovo tipo di illuminazione.*
Si crede che i giovani siano sempre ottimisti.
Si spera che il traffico diminuisca.
- espressioni impersonali: *è bene, è male, è tempo, è ora, è bello, è giusto, è opportuno, fa bene, va bene, sta bene* (espressioni cioè formate dalla 3^a pers. sing. di verbi come *essere, fare, andare, stare* + un aggettivo o un nome)
Es. *È tempo che tutti facciano il loro dovere.*
È bello andare a teatro.
Fa bene fare ginnastica la mattina.

La proposizione soggettiva può essere **esplicita** o **implicita**.

- **esplicita:** se introdotta da *che* + indicativo, congiuntivo o condizionale
Es. *È chiaro che devi ridurre le spese.*
Occorre che tu parta quanto prima.
Si diceva che avrebbe firmato per il Milan.

1. Quasi sempre, perché vi sia una subordinata implicita, occorre che il soggetto della reggente e quello della dipendente coincidano, come nell'esempio riportato «*Penso di non essere promosso*». Non è possibile invece trasformare in implicita la subordinata «*Penso che tu non sarai promosso*» in quanto i soggetti delle due frasi sono diversi.

- **implicita**: se introdotta dall'infinito oppure da *di* + infinito

Es. *Il mio sogno è vivere in campagna.*

Si pensa di ridurre il disavanzo con queste misure.

□ **PROP. OGGETTIVA**: svolge la funzione di complemento oggetto della proposizione reggente.

La proposizione oggettiva è retta da verbi che indicano:

- affermazione, dichiarazione: **affermare, dire, dichiarare, comunicare, informare, riferire, assicurare, spiegare, proclamare, rispondere, annunciare, avvertire, confessare, testimoniare, negare, raccontare, osservare, scrivere ecc.**

Es. *Carlo ha detto che si iscriverà a medicina.*

- giudizio, valutazione, opinione: **credere, pensare, ritenere, considerare, stimare, dubitare, immaginare, supporre, ipotizzare ecc.**

Es. *Penso che non sia facile convincerlo.*

- ricordo, percezione: **ricordare, rammentare, dimenticare, scordare, percepire, sentire, vedere, ascoltare, udire ecc.**

Es. *Ho visto i ragazzi allenarsi in palestra.*

Ha dimenticato che fosti tu ad aiutarla.

- sentimento, sensazione: **godere, soffrire, lamentarsi, rallegrarsi, sdegnarsi, dispiacersi, e locuzioni verbali del tipo esser lieto, esser triste, avere piacere**

Es. *Mi dispiace che si sia rotto una gamba.*

- volontà, desiderio, proibizione: **volere, desiderare, preferire, disporre, comandare, ordinare, impedire, vietare, proibire ecc.**

Es. *Voglio che tu mi obbedisca.*

Gli proibisce di frequentare quella compagnia.

La proposizione oggettiva può essere:

- **esplicita**: se introdotta da *che* + indicativo, congiuntivo o condizionale

Es. *Credo che partirà con noi.*

Tutti pensano che tu sia una persona seria.

Rispose che non avrebbe mai votato quel partito.

- **implicita**: se introdotta da *di* + infinito¹

Es. *Spero di partire domani sera.*

Ritiene di essere il migliore.

□ **PROP. DICHIARATIVA**: svolge la funzione di dichiarare, cioè di spiegare una parola (in genere un pronome dimostrativo o un nome, un fatto, una circostanza, un argomento

1. Quando nella reggente c'è un verbo come *sentire, ascoltare, guardare, vedere*, la subordinata implicita è introdotta dal semplice infinito

Es. *Vedo gli alberi perdere le foglie.*

Sento alzarsi il vento.

In questo caso il soggetto della reggente e quello della oggettiva non sono uguali, pur essendo la proposizione di forma implicita.

ecc.) contenuta nella proposizione reggente, completandone così il significato¹.

Es. *Mi preoccupa il fatto che a settembre non avrò ancora finito il lavoro.*

Su questo punto non andiamo d'accordo: che io credo nel sistema e tu no.

La proposizione dichiarativa può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *che* + indicativo, congiuntivo, condizionale

Es. *Questo ci unisce: che siamo abitanti della stessa città.*

- **implicita:** se introdotta da *di* + infinito

Es. *Ha avuto il coraggio di uscire con quel tempo.*

□ **PROP. INTERROGATIVA INDIRETTA:** esprime una domanda o un dubbio in modo indiretto, cioè in dipendenza di un'altra proposizione.

È senza punto interrogativo.

La proposizione interrogativa indiretta dipende da:

- verbi che esprimono un'interrogazione: **chiedere, domandare, indagare, interrogare** ecc.

Es. *Mi interrogo su quale sarà il mio futuro.*

- verbi di significato dichiarativo: **dire, narrare, raccontare, pensare, sapere, spiegare** ecc.

Es. *Dimmi come fai a tirare avanti.*

- verbi e locuzioni verbali che esprimono dubbi: **dubitare, ignorare, essere incerto, essere nel dubbio²**, ecc.

Es. *Ignoriamo dove sia Francesca.*

La proposizione interrogativa indiretta può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *che, che cosa, chi, quale, quanto, quando, come, dove, perché, se* ecc. + indicativo, congiuntivo, condizionale

Es. *Vorrei sapere che cosa hai fatto ieri.*

Mi domando perché Marta non telefoni.

Mi chiese quanto avrebbe guadagnato.

- **implicita:** se introdotta da *che, che cosa, chi, quale, quanto, quando, come, dove, perché, se* ecc. + infinito

Es. *Non so che fare.*

Mi domando quale auto comprare.

Sono incerto se andare alla festa.

1. Le proposizioni dichiarative sono simili alle soggettive e alle oggettive. Si distinguono da esse solo perché, invece di dipendere dal verbo della reggente, dipendono da un nome, un pronome, un avverbio ecc.

2. Più in particolare le proposizioni subordinate dipendenti dai verbi dubitativi, specie quelle introdotte da *se*, sono chiamate **proposizioni dubitative indirette**

Es. *Non so se sia ancora in Italia.*

La proposizione interrogativa indiretta inoltre può essere:

▷ **semplice:** se pone una sola domanda

Es. *Mi chiedo se verrà.*

▷ **disgiuntiva:** se pone una alternativa

Es. *Mi chiedo se verrà o resterà a casa.*

PROPOSIZIONI AGGETTIVE

(o attributive e appositive)

□ **PROP. RELATIVA:** è una proposizione legata alla reggente per mezzo di un pronome o avverbio relativo (*che, chi, il quale, cui, dove* ecc.).
Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *che, chi, il quale*, ecc. + indicativo, congiuntivo o condizionale

Es. *Ammiro quei giovani che lavorano seriamente.*

Cerco un mobile che costi poco.

È una gioia che vorrei provare presto.

- **implicita:** se introdotta

- dall'**infinito** da solo o preceduto da *cui, con cui, per cui*, ecc., o *da*

Es. *Vedevo gli atleti allenarsi con impegno.*

Cerca un'auto con cui partecipare al rally.

Ho assunto una baby-sitter cui affidare Luchino.

È un viaggio da fare quanto prima.

- dal **participio presente** o passato

Es. *Il prezzo della casa, comprendente la ristrutturazione, è di 500 milioni.*

Ho apprezzato il regalo fattomi da Lucia.

Inoltre la proposizione relativa può essere **propria** o **impropria**.

▷ **propria:** quando svolge la funzione di attributo o apposizione della reggente (in questo caso è una proposizione aggettiva vera e propria)

Es. *Gli automobilisti che sono troppo distratti* (relativa attributiva) *possono provocare degli incidenti*

Lo zio di Franco, che è un idraulico, ha trovato la casa allagata (relativa appositiva)

▷ **impropria:** quando svolge la funzione di un'altra frase subordinata: finale, causale, consecutiva, concessiva, condizionale, temporale (pertanto la proposizione relativa impropria è una *subordinata complementare*).

Può essere:

- **finale:** *Ho chiamato l'elettricista che mi ripari la lavatrice* (affinché mi ripari ...)

- **causale:** *Invidio Carla che ha il ragazzo più bello di tutti* (poiché ha il ragazzo ...)

- **consecutiva:** *Non ci sono motivi che giustifichino la tua reazione* (tali da giustificare ...)

- concessiva: *Le nostre truppe, che pure erano superiori di numero (sebbene fossero superiori ...), furono sconfitte.*
- condizionale: *Chi vuole offrirsi volontario (Se qualcuno vuole offrirsi ...) si faccia avanti.*
- temporale: *Lo vidi che aspettava un taxi (mentre aspettava ...).*

PROPOSIZIONI COMPLEMENTARI

(o complementari indirette)

- PROP. CAUSALE:** spiega la causa, il motivo dell'azione espressa nella frase reggente.
Può essere:
- esplicita: se introdotta da *perché, poiché, giacché, siccome, visto che, dato che, dal momento che* + indicativo, congiuntivo, condizionale¹
Es. *Prendo l'ombrello perché sta per piovere.*
Vado a Londra dal momento che dovrei imparare l'inglese.
 - implicita: se introdotta:
 - da *di, a, per* + infinito
Es. *Tamponò per aver guidato troppo velocemente.*
 - dal gerundio
Es. *La macchina non partì essendo scarica la batteria.*
 - dal participio passato
Es. *Tagliati gli alberi, la terra franò.*
- PROP. FINALE:** esprime il fine, lo scopo dell'azione espressa nella frase reggente.
Può essere:
- esplicita: se introdotta da *affinché, poiché, che, in modo che*, ecc. + congiuntivo
Es. *Lavoro perché voi possiate studiare.*
Ti portiamo in Svizzera affinché tu possa guarire.
 - implicita: se introdotta da *per, a, di, allo scopo di, al fine di, con l'intenzione di*, ecc. + infinito
Es. *Ho fatto a pugni per difenderti.*
Sono misure fiscali introdotte allo scopo di ridurre il deficit.
- PROP. MODALE:** esprime il modo in cui avviene quanto è detto nella proposizione reggente.

1. Si usa il verbo al congiuntivo quando la frase è negativa

Es. *Mangio non perché abbia fame, ma perché sono goloso.*

Si usa al condizionale quando la causa è espressa sotto forma di ipotesi

Es. *Sono a dieta perché dovrei dimagrire almeno cinque chili.*

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da: *come, come se, nel modo che, nel modo in cui, secondo che, quasi che*, ecc.
+ **indicativo** (quando esprime fatti certi)
Es. *Tutto procedeva come avevo previsto.*
- + **coniuntivo** [raramente condizionale] (quando esprime fatti possibili o irreali)
Es. *Si comporta come fosse un estraneo.*
Si comporta come farebbe un estraneo.
- **implicita:** se introdotta:
 - dal **gerundio**
Es. *Mi implorava piangendo.*
 - da *con, a, a forza di* + **infinito**
Es. *A mangiare troppo ti rovini la salute.*
Mi ha innervosito a forza di insistere.

PROP. STRUMENTALE: indica l'azione o la circostanza mediante la quale si realizza quanto è espresso nella reggente.
Può essere solo:

- **implicita:** introdotta:
 - dal **gerundio presente**
Es. *Lavorando si realizzano i sogni.*
 - da *a forza di, a furia di, con* + **infinito**
Es. *A forza di lavorare si è levato tante voglie.*
Con lo stare a dieta si mantiene la linea.

PROP. TEMPORALE: indica quale relazione di tempo esiste con la proposizione reggente.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da: *quando, mentre, allorché, come, appena, nel momento che, nel tempo che, ogni volta che, prima che, dopo che*, ecc.
+ **indicativo** (se l'azione è contemporanea o precedente a quella della reggente)
Es. *Ha telefonato mentre guardavo la TV.*
Ha telefonato dopo che avevo guardato la TV.
- + **coniuntivo** (se l'azione è posteriore a quella della reggente)
Es. *Esco prima che trasmettano la partita.*
- **implicita:** se introdotta:
 - dal **gerundio presente o passato**
Es. *Aprendo la porta, vedo lo specchio.*
 - dal **participio passato**
Es. *Aperta la porta, vedo lo specchio.*
 - da *al, nel, sul, prima di, dopo, dopo di*, ecc. + **infinito**
Es. *Dopo aver aperto la porta, vedo lo specchio.*

PROP. CONCESSIVA: indica la circostanza nonostante la quale avviene l'azione espressa nella reggente.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da:
 - *sebbene, benché, quantunque, malgrado, nonostante, quand'anche, per quanto* + congiuntivo
Es. *Nonostante piovesse, siamo andati allo stadio.*
 - *per* + aggettivo + *che* + congiuntivo
Es. *Per severo che sia, non riesce a tenere la disciplina.*
 - *anche se, con tutto che* + indicativo
Es. *Litigano sempre, anche se sono fratelli.*
- **implicita:** se introdotta da:
 - *pure, anche* + gerundio
Es. *Pur essendo grasso, è molto agile.*
 - *pure, benché, per quanto* + participio passato
Es. *Benché malato, va a lavorare.*
 - *a costo di* + infinito
Es. *A costo di lavorare di notte, per sabato voglio aver finito tutto.*

□ **PROP. CONSECUTIVA:** esprime la conseguenza di quanto affermato nella reggente.

Spesso è anticipata nella proposizione reggente da un avverbio o aggettivo (*così, tanto, talmente, tale, siffatto* ecc.) che ne lascia prevedere la presenza

Es. *Era così arrabbiato che ...*

Parlava talmente forte da ...

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *che* + indicativo, congiuntivo, condizionale
Es. *Era così simpatico che tutti lo cercavano.*
Ti parlo in modo che tu capisca.
Ho una tale fame che mangerei un pollo intero.
- **implicita:** se introdotta da *da* + infinito
Es. *Mi crede tanto ingenuo da dargli retta.*
Si comporta così stupidamente da innervosire tutti.

□ **PROP. CONDIZIONALE:** esprime la condizione necessaria perché si avveri quanto è detto nella reggente.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da:
 - *se, qualora, nel caso che, nell'ipotesi che, nell'eventualità che* + congiuntivo
Es. *Se mi scrivesse, gli risponderai.*
Nell'ipotesi che Giulia parta, andrò via anch'io.
 - *se* + indicativo
Es. *Se piove non esco.*
- **implicita:** se introdotta:
 - dal gerundio presente o dal participio passato
Es. *Studiando di più, potresti farcela a giugno.*
Ristrutturata, sarebbe un'ottima casa.
 - da *a* + infinito
Es. *A vederla di fuori, non diresti che è la casa di un miliardario.*

IL PERIODO IPOTETICO

La proposizione condizionale piú la sua reggente formano il cosiddetto **periodo ipotetico**, cioè un periodo che si regge su un'ipotesi.

La proposizione subordinata (quella che esprime la condizione) si chiama **protasi** (cioè premessa); la proposizione reggente si chiama **apodosi** (cioè conseguenza). Tra queste due proposizioni esiste una relazione molto stretta, tanto che insieme costituiscono il periodo ipotetico.

Il periodo ipotetico può essere di tre tipi:

- **della realtà:** quando nella protasi si esprime una condizione reale, e pertanto nell'apodosi si fa la previsione di qualcosa che avverrà sicuramente.
Nella **protasi** si ha il verbo all'**indicativo presente** o **futuro**, e nell'**apodosi** all'**indicativo presente** o **futuro** o all'**imperativo**
Es. *Se **cadi** di lassù, ti **rompi** una gamba.*
*Se **sei** stanco, **vai** a riposarti.*
*Se **farai** come dico, ti **troverai** bene.*
 - **della possibilità:** quando nella protasi si esprime un fatto possibile, temuto o sperato, e pertanto nell'apodosi si mostra la possibile conseguenza.
Nella **protasi** si ha il verbo al **congiuntivo imperfetto** e nell'**apodosi** al **condizionale presente** o all'**imperativo**
Es. *Se tu **fossi** qui, **sarei** piú tranquillo.*
*Se mi **interpellassero**, **esprimerei** il mio parere.*
*Se ti **assumessero**, **comunicamelo** subito.*
 - **dell'irrealtà:** quando nella protasi si esprimono fatti palesemente irreali e che si suppone non potranno verificarsi; è quindi irreali anche l'apodosi.
Nella **protasi** si ha il verbo al **congiuntivo imperfetto** o **trapassato**, e nell'**apodosi** al **condizionale presente** o **passato**
Es. *Se **fossi** miliardario, **starei** sempre alle Hawaii.*
*Se mi **avessero assunto**, **avrei** già comprato l'auto.*
*Se Cesare non **fosse stato ucciso**, **sarebbe** diventato imperatore dei Romani.*
- PROP. AVVERSATIVA:** esprime una circostanza opposta a quanto viene detto nella reggente.
Può essere:
- **esplicita:** se introdotta da **quando**, **mentre**, **invece**, **laddove** ecc. + **indicativo** o **condizionale**
Es. *Ha preso l'auto, **quando** tutti gli consigliavano il treno.*
*È voluta andare in montagna, **mentre** io avrei preferito il mare.*
 - **implicita:** se introdotta da **invece di**, **anziché** ecc. + **infinito**
Es. *Esce sempre con gli amici **anziché** studiare.*
- PROP. COMPARATIVA:** esprime un confronto, un paragone con quanto è detto nella reggente.
Può essere:
- **esplicita:** ▷ **di uguaglianza:** se introdotta da **come**, **quanto**, **quale** ecc. (spesso correlati nella reggente

con *così, tanto, tale*) + **indicativo o condizionale**

Es. *L'esame non è stato facile come sembrava.*

Ha dato ai figli tanto amore quanto ne aveva ricevuto dai genitori.

Mi sono prodigato tanto quanto avrebbe voluto mio padre.

▷ **di maggioranza:** se introdotta da *di quanto, di quello che, di come, che* ecc. (correlati nella reggente con *più*) + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

Es. *Lo studio è più duro di quello che mi avevano detto.*

Si è dimostrato più generoso di quanto pensassi.

Ho versato più lacrime di quanto avrei immaginato.

▷ **di minoranza:** se introdotta da *di quanto, di quello che, di come, che* ecc. (correlati nella reggente con *meno*) + **indicativo, congiuntivo o condizionale**

Es. *Quella ragazza si è rivelata meno simpatica di quello che tu asserivi.*

Il weekend è stato meno noioso di quanto temessi.

Ho guadagnato meno di quanto avrei voluto.

- **implicita:** se formata da *più che, piuttosto che, piuttosto di, prima di*, ecc. + **infinito**

Es. *Preferisco morire piuttosto che vedere mio figlio drogato.
Prima di essere rinchiuso in un ospizio vado a stare con mia nuora.*

PROPOSIZIONE COMPARATIVA IPOTETICA

La frase comparativa assume il valore di comparativa ipotetica quando il paragone con la reggente esprime un'ipotesi o una condizione.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *come, come se, quasi, quasi che*, ecc. + **congiuntivo**

Es. *Gli voglio bene come fosse un figlio.*

Era felice come se avesse vinto alla lotteria.

Mi chiese spiegazioni quasi fossi io il responsabile.

- **implicita:** se introdotta da *come* o *quasi* + **gerundio**

Es. *Mi evitò, quasi temendo di dovermi salutare.*

□ **PROP. ECCETTUATIVA:** esprime una circostanza che può rappresentare un'eccezione a quanto detto nella reggente.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *fuorché, tranne che, eccetto che, a meno che, salvo che* + indicativo o congiuntivo

Es. *Stiamo sempre insieme, fuorché quando vado allo stadio.*
Sarà una bella vacanza a meno che non si guasti il tempo.

- **implicita:** se introdotta da *fuorché, tranne che, eccetto che, salvo che* + infinito

Es. *Non ci resta da fare più nulla fuorché attendere fiduciosi.*

- PROP. ESCLUSIVA:** esprime un'esclusione rispetto a quanto detto nella reggente.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *senza che, che non* + congiuntivo

Es. *Siamo andati alla festa senza che ci fossimo riposati.*
Non passa settimana che non si vada a teatro.

- **implicita:** se introdotta da *senza* + infinito

Es. *Ha deciso tutto lui, senza consultarmi.*

- PROP. LIMITATIVA:** esprime una limitazione rispetto a quanto si dice nella reggente.

Può essere:

- **esplicita:** se introdotta da *per quanto, a quanto, per quello che, secondo quello che* + indicativo o congiuntivo

Es. *Per quello che mi dicono, è un galantuomo.*
Per quanto ne sappia, devono ancora decidere.

- **implicita:** se introdotta da *in quanto a, quanto a, per* + infinito

Es. *In quanto a dire bugie, nessuno è più bravo di lui.*
Quanto ad aiutarti, credo di averlo già fatto.
Per viaggiare, viaggia anche troppo.

- PROP. RELATIVA IMPROPRIA:** vedi pag. 1136.